



10 anni  
2000  
2010

FONDO PENSIONE  
COMPLEMENTARE  
per i dipendenti delle imprese di servizi di  
pubblica  
utilità

ACC. "Z" e  
RAEE 17231

### INTERVENTO ASSEMBLEA ENEL

Il Fondo Pensione Pegaso partecipa per il secondo anno consecutivo alle assemblee delle principali società quotate italiane. Si tratta di un appuntamento che testimonia il ruolo di Pegaso quale investitore istituzionale "non speculativo" e che riconosce ai titoli in questione un valore strategico importante, nell'ambito della propria politica di gestione.

Anche in quest'occasione Pegaso vuole evidenziare la caratteristica sociale dei Fondi Pensione italiani ed il ruolo che potranno assumere nel mondo degli investitori istituzionali di minoranza. La partecipazione attiva alla vita delle aziende espressa attraverso la presenza ed il voto in assemblea, non è solo un diritto da esercitare, ma soprattutto un dovere da adempiere nell'interesse dei propri associati e del sistema finanziario ed industriale italiano.

Il recepimento della direttiva comunitaria sui "diritti degli azionisti" può aiutare e favorire la partecipazione degli investitori alle assemblee; il record date, il rappresentante designato, il voto elettronico, il diritto di chiedere notizie e chiarimenti al management a mezzo posta elettronica, rappresentano semplificazioni e conquiste che è opportuno non vanificare. Quindi, auspichiamo una partecipazione sempre più ampia da parte dei piccoli azionisti, un esercizio del diritto/dovere svolto in modo critico e consapevole attraverso uno chiaro e ben definito messaggio che non può essere solo quello di ambire a posti in consiglio di amministrazione o nel collegio sindacale.

Sede legale e operativa  
Via Savoia, 82  
00198 Roma  
tel 06 85357425  
fax 06 85302540  
segreteria@fondopegaso.it  
C.F. 97154520585

Iscritto all'albo dei fondi  
pensione con il numero 100



10 anni  
2000  
2010

Come rappresentanti della previdenza complementare italiana, vogliamo segnalare un'anomalia che sta prendendo sempre più piede in occasione delle assemblee delle quotate italiane che si stanno tenendo in questi giorni; la scarsa partecipazione dei piccoli azionisti, l'assenza dei fondi pensione italiani, la partecipazione in massa dei gestori di fondi, specialmente stranieri. Tra le novità più rilevanti introdotte con il recepimento della direttiva 2007/36/CE dell'11 luglio 2007, quella che sta avendo un grande successo è la possibilità di intervenire in assemblea "a mani vuote", senza aver in portafoglio nemmeno un euro. Basta certificare di aver titolo a partecipare sette giorni prima dell'assemblea e nulla importa se nei giorni successivi si vende tutto. Ci troveremo a discutere anche da noi del fenomeno dell'empty voting? Si dovrà intervenire successivamente per evitare fenomeni speculativi o di cattivo funzionamento del sistema? Non vorremmo che il tentativo di coinvolgimento di tutta la platea degli azionisti, si riassuma nella prassi consolidata che premia chi ha più mezzi per organizzarsi.

Nel frattempo, il popolo delle formiche resta alla finestra anche perché scarsamente informato dei propri diritti (rappresentante designato, possibilità di interloquire con il management delle aziende) o non ancora in condizione di poter esercitare il diritto di voto con sistemi non convenzionali. Per questo Pegaso apprezza ed è favorevole alla proposta di modifica statutaria che introduce la possibilità del voto elettronico.

Pegaso evidenzia, ancora una volta, che il benessere dei propri associati può aumentare anche grazie ai comportamenti virtuosi nel settore ambientale e negli obiettivi di responsabilità sociale che le aziende in cui investe perseguono.

Pegaso anticipa il proprio voto favorevole sia al bilancio 2010 che alla lista dei candidati presentati dal Ministero dell'Economia.

29 Aprile 2011

IL PRESIDENTE  
(Giuseppe Chianese)

*Giuseppe Chianese*



**ENEL SpA**

**Intervento in Assemblea degli Azionisti**

**Bilancio ENEL 2010**

**29/04/2011 – ore 15.00**

## **INTERVENTO ASSEMBLEA AZIONISTI ENEL 2011 – BILANCIO 2010**

Dal 2009, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli si è dotato di una specifica Commissione di Studio sulle società quotate, al fine di monitorare in maniera strutturata e continua l'andamento dell'attività e dei risultati economici e finanziari di società quotate, soprattutto quelle facenti parte dell'indice di riferimento (FTSE MIB 40). L'attività della Commissione ha riscosso notevole interesse a livello nazionale e tale interesse ci ha spinto a proseguire l'attività sul campione di società oggetto di analisi nel precedente esercizio, incluso l'Enel.

La lettura e l'analisi del bilancio hanno evidenziato, naturalmente, molteplici spunti di riflessione che hanno trovato risposte esaustive nello stesso documento di bilancio. Nello stesso tempo, partendo dall'analisi già avviate nel precedente esercizio, abbiamo individuato alcuni spunti di riflessione che vi sottoponiamo all'interno di un bilancio i cui risultati sono sicuramente soddisfacenti, considerando la crescente competitività dei mercati di riferimento soprattutto per effetto dei processi di liberalizzazione in atto e della continua ricerca di efficienza nello sfruttamento delle risorse energetiche.

Il precedente esercizio era stato caratterizzato dall'acquisizione del controllo di Endesa e dal reperimento delle necessarie risorse finanziarie per completarne l'operazione. Nel 2010 il Gruppo ha invece generato flussi di cassa operativi (11,7 miliardi di euro), in grado di sostenere sia gli investimenti (4,9 miliardi di Euro) sia la riduzione del debito (6 miliardi di euro). Nel contempo, dal punto di vista economico, il risultato ante imposte è in calo (-1,3 miliardi di Euro) anche perché risente dei maggiori ammortamenti generati dai recenti investimenti (+0,9 miliardi Euro).

L'analisi della gestione operativa evidenzia un leggero aumento di marginalità in valore assoluto, (+1,1 miliardi di Euro); tale risultato appare però frutto di effetti contrapposti: da un lato lo sviluppo sui mercati esteri, soprattutto nel settore Iberia e America Latina (già in crescita nel precedente esercizio) e nel settore delle rinnovabili; dall'altro si evidenzia una stasi, se non addirittura un calo di marginalità nei settori della Distribuzione e della Produzione di energia, dovuto soprattutto in quest'ultimo caso ad un calo in volumi (4%) a fronte di un aumento di produzione domestica (aumento dell'1,9% da 281,1 Twh a 286,5 Twh). Viene da chiedersi se la redistribuzione di marginalità del 2010 sia da considerare un evento episodico o se in futuro i margini di Enel beneficeranno in misura sempre minore degli apporti di due storici *core business* del Gruppo. Con riferimento ai dati economici Iberia, abbiamo notato come essi beneficino degli effetti del cambio di

metodo di consolidamento del 2009, a tal proposito avremmo gradito trovare un riferimento più sintetico circa tali effetti a livello, almeno, di marginalità.

Abbiamo riscontrato l'aumento degli oneri finanziari netti, passati da 1,7 a 3,2 miliardi di Euro, giustificato dall'assenza dei proventi non ricorrenti nel 2009 per circa 1 miliardo di Euro legati all'esercizio della "put" da parte di Acciona. L'aumento degli oneri finanziari, passati da 5,3 a 5,7 miliardi di Euro (pur comprensivi di differenze cambio), in presenza di una diminuzione della debitoria onerosa, potrebbe essere attribuito ad un maggior costo del debito, su questo gradiremmo avere indicazioni.

Circa la posizione finanziaria, continuiamo a monitorare l'andamento dei "crediti finanziari per deficit del sistema elettrico spagnolo", descritti in nota, che hanno permesso anche quest'anno di ridurre il debito netto. A tal proposito gradiremmo maggiori informazioni sui motivi dell'allocazione di tali crediti tra i saldi a breve e sul loro incremento (sono passati da 7 a 9,2 miliardi di Euro), nonché sugli interessi che derivano da tali crediti.

Dal punto di vista finanziario, abbiamo notato come il mercato abbia risposto alle emissioni obbligazionarie del Gruppo ed all'IPO di Enel Green Power, fornendo adeguato sostegno ai piani di sviluppo. Le cessioni di attività non strategiche sono proseguite ed a tal proposito abbiamo letto di una opzione per il riacquisto della rete gas in Spagna (pag.12 relazione gestione), per la quale gradiremmo ricevere ulteriori dettagli.

Questa prima fase, limitata, di analisi non ci ha permesso di approfondire adeguatamente altri aspetti, che ci ripromettiamo di valutare con maggiore attenzione in futuro, quali l'analisi degli avviamenti, l'informativa di settore (invariata pur in presenza del nuovo principio IFRS 8), l'analisi dei rischi sia finanziari sia di mercato (anche in termini di evoluzione della regolamentazione di settore), gli sviluppi di business, ad esempio nel settore del nucleare e delle energie rinnovabili.

In chiave prospettica valutiamo positivamente la prevista emissione obbligazionaria, che permetterà di mantenere costante la scadenza media del debito, ed i piani di sviluppo sulle rinnovabili, anche se ci attendiamo un recupero di redditività (che monitoreremo) delle attività di distribuzione e produzione, pur consci delle difficoltà di mercato domestico.

## ALLEGATO

## PROSPETTI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI

€ milioni	2010	2009	VAR	VAR %
Ricavi operativi	73.377	64.362	9.015	14%
Costi Operativi e saldo commodity	(55.897)	(47.991)	(7.906)	16%
<b>Margine Operativo Lordo</b>	<b>17.480</b>	<b>16.371</b>	<b>1.109</b>	<b>7%</b>
Ammortamenti e perdite di valore	(6.222)	(5.339)	(883)	17%
<b>Risultato Operativo</b>	<b>11.258</b>	<b>11.032</b>	<b>226</b>	<b>2%</b>
Proventi finanziari	2.576	3.593	(1.017)	-28%
Oneri finanziari	(5.774)	(5.334)	(440)	0
<b>Gestione finanziaria</b>	<b>(3.198)</b>	<b>(1.741)</b>	<b>(1.457)</b>	<b>84%</b>
Proventi/(oneri) partecip. al PN	14	54	(40)	-74%
<b>Risultato ante-imposte</b>	<b>8.074</b>	<b>9.345</b>	<b>(1.271)</b>	<b>-14%</b>
Imposte	(2.401)	(2.597)	196	-8%
<b>Risultato netto totale</b>	<b>5.673</b>	<b>6.748</b>	<b>(1.075)</b>	<b>-16%</b>

<b>Risultato netto del Gruppo</b>	<b>4.390</b>	<b>5.586</b>	<b>(1.196)</b>	<b>-21%</b>
-----------------------------------	--------------	--------------	----------------	-------------

## STRUTTURA PATRIMONIALE- GRUPPO ENEL

€ milioni	2010	2009	Var	Var %
Attività immobilizzate nette	117.858	114.364	3.494	3%
Capitale circolante netto	(2.784)	(1.084)	(1.700)	157%
<b>Capitale investito lordo</b>	<b>115.074</b>	<b>113.280</b>	<b>1.794</b>	<b>2%</b>
Fondi diversi	(17.225)	(16.825)	(400)	2%
Attività nette destinate alla vendita	620	348	272	78%
<b>Capitale investito netto</b>	<b>98.469</b>	<b>96.803</b>	<b>1.666</b>	<b>2%</b>
Patrimonio netto complessivo	53.545	45.933	7.612	17%
Indebitamento finanziario netto	44.924	50.870	(5.946)	-12%
<b>Totale fonti di finanziamento</b>	<b>98.469</b>	<b>96.803</b>	<b>1.666</b>	<b>2%</b>

## CASH FLOW - GRUPPO ENEL

€ milioni	2010	2009	Var	Var %
<b>Cash flow operativo (a)</b>	<b>11.725</b>	<b>8.926</b>	<b>2.799</b>	<b>31%</b>
Investimenti operativi	(7.238)	(6.840)	(398)	6%
Investimenti/dismissioni imprese	2.328	(5.836)	8.164	-140%
<b>Cash flow attività di investimento (b)</b>	<b>(4.910)</b>	<b>(12.676)</b>	<b>7.766</b>	<b>-61%</b>
<b>Cash flow attività di finanziamento (c)</b>	<b>(5.976)</b>	<b>2.669</b>	<b>(8.645)</b>	<b>-324%</b>
<b>Variazione cambi disponibilità liquide (d)</b>	<b>214</b>	<b>159</b>	<b>55</b>	<b>35%</b>
<b>Varazione disponibilità liquide (a+b+c+d)</b>	<b>1.053</b>	<b>(922)</b>	<b>1.975</b>	<b>-214%</b>
<b>Disponibilità liquide iniziali</b>	<b>4.289</b>	<b>5.211</b>	<b>(922)</b>	<b>-18%</b>
<b>Disponibilità liquide finali</b>	<b>5.342</b>	<b>4.289</b>	<b>1.053</b>	<b>25%</b>



## RISULTATI PER SETTORE

Settore	2010					2009				
	Ricavi	MOL	EBIT	MOL %	EBIT %	Ricavi	MOL	EBIT	MOL %	EBIT %
Mercato	18,7	0,5	0,1	3%	0%	20,3	0,4	0,0	2%	0%
GEM	17,5	2,4	1,8	14%	10%	18,4	3,0	2,5	16%	14%
Infrastruttura e Reti	7,4	3,8	2,9	51%	39%	7,3	4,0	3,1	55%	43%
Iberia e AM.Latina	31,3	7,9	4,6	25%	15%	21,8	6,2	3,7	28%	17%
Internazionale	6,4	1,5	0,9	24%	14%	5,6	1,5	0,8	26%	15%
Energie Rinnovabili	2,2	1,3	1,0	60%	44%	1,8	1,2	0,9	67%	54%
Altri settori	2,4	0,1	(0,0)	3%	-2%	2,6	0,1	0,0	4%	0%
Elisioni	(12,5)	(0,0)	(0,0)	0%	0%	(13,4)	(0,0)	(0,0)	0%	0%
<b>TOTALI</b>	<b>73,4</b>	<b>17,5</b>	<b>11,3</b>	<b>24%</b>	<b>15%</b>	<b>64,4</b>	<b>16,4</b>	<b>11,0</b>	<b>25%</b>	<b>17%</b>

Intervention by Vladimir Sliviyak, Ecodefense, Russia, at ENEL AGM 2011

29<sup>th</sup> April 2011, Rome

**Request to ENEL to withdraw planned investments into the Baltic Nuclear Power Plant at Kaliningrad, Russia**

Dear shareholders,

Since 2008 the Russian state-owned nuclear power corporation "Rosatom" has been promoting construction of the "Baltic Nuclear Power Plant" in Kaliningrad region, just on the border with the European Union. Russian authorities have repeatedly stated that foreign companies are invited to participate in this project and have offered 49% of shares of the nuclear plant for sale. They invested millions of Euro in a promotional campaign of the project in Western Europe, but no foreign investment came in, with the exemption of ENEL which is the only foreign company indicating its interest for the Baltic nuclear power plant project in Russia.

According to Russian authorities, foreign investment is crucial for this project to happen. Without an interest from European companies, the project may be abandoned.

All public opinion polls conducted in the region suggest that local population does not support the construction of new nuclear reactors near Kaliningrad. In 2007 poll, about 67% of Kaliningrad residents voiced their opposition to new nuclear plants. In 2008 poll, it was proposed to Kaliningrad residents to choose between different options of energy system development; and close to 70% of citizens chose non-nuclear options.

Unfortunately, local authorities and nuclear industry do not respect democratic norms on public involvement in decision-making. When public hearings on the project of the Baltic nuclear power plant took place in Kaliningrad region in 2009, the most of local citizens was not even allowed by police to take part in it. And controversial points raised about the project were not included into final findings of the public hearings. Russian authorities ignore critics, they just want to make money on exporting electricity to Europe while local residents will have to face all risks related to nuclear accidents and waste.

I hope that democratic norms are instead respected in Italy, not like in the authoritarian state of Russia. And this is why I would like to raise controversial issues about the Baltic nuclear power plant project to those who will take a final decision on ENEL involvement into this project in Russia.

**Low quality of project documentation**

In 2009 my organization, Ecodefense, conducted an independent analyses about the official documentation available for the Baltic nuclear power plant project. This is what we have found:

In general, the nuclear power plant project is not ready for implementation. It is not described accurately how nuclear waste will be disposed. There is no plan of decommissioning of reactors in the documentation. And it is not clear who will pay for that. It is also not clear who will cover the costs of a nuclear accident if this happens, just like recently occurred in Fukushima, Japan.

**Reactors**

Two reactors of VVER-1200 design are planned to be built at the site and work on the ground has started in 2010. Safety of VVER-1200 reactors has never been tested at any nuclear plant to date, thus they have no proven safety record. There is no modeling available for an accident with the crash of a large airplane into the plant, according to project developers. Moreover, small doses of radioactive particles will be emitted all the time during operation of reactor – in gas form and in liquid form. Radiation will then be distributed across the region.

Developers of the Baltic nuclear project says a large accident (with melting of reactor core like in Fukushima in Japan) may happen once in a million of years. Similar numbers were given by nuclear industry just before Chernobyl accident in 1986. In reality, during 60 years of nuclear industry development across the world, 6 cases of melting of reactor cores occurred. That is once in 10 years.

### **Geology at the site**

The site for nuclear plant was chosen without adequate geologic research. Very high (to surface) level of underground water at the construction site may lead to the flooding of reactor foundation and the storage for nuclear waste' foundation. That may bring new accidents, expensive delays during construction and interruptions during reactor operation.

### **Low quality of reactor equipment in Russia**

At the same time, Russian equipment for new reactors is of very low quality. According to latest available statistics from 2009, just in one year time the Russian nuclear regulatory agency identified 491 violations over norms and rules when inspected the companies producing equipment for nuclear reactors. That may lead to unexpected and dangerous defects in equipment for new reactors. Moreover, the Russian nuclear industry is actively practicing the use of old equipment from the places where reactors were planned, but not built. Presently, there is discussion which may lead to cancelling the project of new Belene nuclear power plant in Bulgaria. If this project will be cancelled, the Russian nuclear industry might plan to move old equipment, manufactured over 20 years ago, from Bulgaria to some other site, such as Kaliningrad. Using old components for reactors may lead to low safety of nuclear reactors in the future.

### **Corruption**

According to a joint report by Transparency International–Russia and Ecodefense, published in late 2010, about 40% of trade operations, where Russian nuclear industry is involved, are characterized with a high risk of corruption. This may lead to a low quality of reactor equipment and thus to lower safety of reactor operations.

### **Conclusion: Why not supporting non-nuclear alternatives in the region?**

The project of the Baltic nuclear power plant is unreliable, poorly prepared and implemented without any respect to basic democratic norms. The overall situation of the Russian nuclear industry is characterized with a low level of safety and a high level of corruption. I am calling on ENEL management and all its shareholders to stop its planned involvement into this project and am asking company management to announce publicly that it is not interested anymore in the development of nuclear power in Russia.

I believe that there are viable and more sustainable alternatives that Enel should instead support. The Kaliningrad region has good a energy development program which is able to compensate all

energy needs and produce even more energy than needed – without nuclear reactors. Presently, two-unit 900MW plant working with natural gas is covering all needs of the region. In 2013 there will be more non-nuclear energy facilities installed in the region with a total capacity of 800MW. That will compensate growth in energy demand if it happens. It is clear that the Kaliningrad region may survive very well without nuclear power. And if renewable sources of energy and energy-efficiency will be developed – there is large potential for the latter – Kaliningrad may become a non-nuclear exporter of electricity to Europe. A safe and reliable exporter, which is not dependent on delivery of nuclear fuel through foreign countries which are opposed to the Baltic nuclear project, i.e. the government of Lithuania, member of the EU. Local citizens know that nuclear plant is not needed for the region and they just do not want to take nuclear risks. And if ENEL wants to do responsible investment, why not to support the development of wind power, solar power and energy-efficiency in the region? That would be environment-friendly and more effective, as well as it would generate more jobs locally and provide sustainable energy sooner and safer (if we compare to the nuclear option).

I thank you for your kind attention, look forward to Enel's answers to my concerns and remain available for any clarification.

*M. Kurndt*

A large, stylized handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke.

Intervento di Vladimir Slivyak, Ecodefense, Russia, in occasione dell'Assemblea degli Azionisti dell'Enel 2011

Roma, 20 aprile 2011-04-28

## **Richiesta presentata all'Enel di ritirare il programma di investimenti nella Centrale Nucleare Baltica di Kaliningrad, Russia**

Signori Azionisti,

Dal 2008 la Rosatom, l'azienda nucleare statale russa, è impegnata a promuovere la costruzione della "Centrale nucleare baltica" nella regione di Kaliningrad, ai confini con l'Unione Europea. Le autorità russe hanno più volte annunciato che le aziende straniere sono invitate a partecipare all'offerta per l'acquisto del 49% della centrale. Nonostante siano stati investiti milioni di euro in una campagna pubblicitaria per promuovere il progetto nell'Europa occidentale, gli investimenti esteri non sono arrivati, ad eccezione dell'Enel che è l'unica azienda straniera ad aver manifestato il proprio interesse per il progetto di costruzione della centrale nucleare baltica in Russia.

Secondo le autorità russe, il ruolo degli investimenti esteri è determinante per questo progetto. In assenza di interesse da parte delle aziende europee il progetto potrebbe essere annullato.

Tutti i sondaggi effettuati nella regione in cui sorge la centrale indicano che la popolazione locale è contraria alla costruzione di nuovi reattori nucleari nella zona di Kaliningrad. Da un sondaggio svolto nel 2007 risulta che il 67 % degli abitanti di Kaliningrad è contrario alla costruzione di una nuova centrale nucleare. In un sondaggio svolto nel 2008, agli abitanti di Kaliningrad è stato chiesto di scegliere tra diverse opzioni di sviluppo di sistemi energetici, e quasi il 70% ha indicato di preferire delle soluzioni alternative al nucleare.

Sfortunatamente le autorità locali e l'industria nucleare non rispettano le norme democratiche di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. In occasione delle audizioni pubbliche sul progetto della centrale nucleare baltica di Kaliningrad nel 2009, la polizia ha impedito la partecipazione della maggior parte della popolazione locale. I punti più controversi sollevati in merito al progetto non sono stati neanche riportati nei documenti conclusivi delle audizioni pubbliche. Le autorità russe ignorano le critiche, vogliono solo guadagnare esportando elettricità in Europa, scaricando sulle popolazioni locali i rischi legati agli incidenti e alle scorie nucleari.

Spero che, diversamente da quanto accade nello stato autoritario della Russia, i principi democratici siano rispettati in Italia. Per questo motivo desidero sollevare alcuni aspetti controversi riguardanti il progetto della centrale nucleare baltica di fronte a coloro che prenderanno la decisione finale sulla partecipazione dell'Enel al progetto russo.

### **Inadeguatezza della documentazione del progetto**

Nel 2009 la mia organizzazione, Ecodefense, ha condotto un'indagine indipendente sulla documentazione ufficiale disponibile sul progetto della centrale nucleare baltica ed abbiamo riscontrato quanto segue.

In generale, il progetto per la centrale nucleare non è pronto ad essere realizzato. Non è stato specificato in modo dettagliato come saranno smaltite le scorie radioattive. Nella documentazione non figura un piano di smantellamento dei reattori e non è chiaro chi se ne assumerebbe l'onere economico. Inoltre, non è chiaro chi coprirebbe i costi di un eventuale incidente nucleare come quello di Fukushima, in Giappone.

**Reattori**

Nella centrale dovrebbero essere utilizzati due reattori di tipo VVER-1200 e i lavori di costruzione sono iniziati nel 2010. I livelli di sicurezza dei reattori di tipo VVER-1200 non sono ancora mai stati verificati in nessuna centrale nucleare, quindi non ci sono dati comprovati sulla loro sicurezza. I responsabili del progetto non hanno a disposizione dei modelli di simulazione per eventuali danni che potrebbero essere provocati qualora un aereo di grosse dimensioni precipitasse sulla centrale. Inoltre, durante tutto il tempo di funzionamento del reattore è prevista la fuoriuscita di piccole dosi di particelle radioattive, sia in forma gassosa che in forma liquida, il che provocherebbe la diffusione di radiazioni in tutta la regione.

I responsabili del progetto nucleare baltico affermano che un incidente grave (con la fusione del nocciolo del reattore come è avvenuto a Fukushima in Giappone) potrebbe verificarsi una volta ogni milione di anni. Cifre analoghe erano state diffuse dall'industria nucleare appena prima del disastro di Chernobyl del 1986. In realtà, negli ultimi 60 anni di sviluppo del nucleare nel mondo, si sono verificati 6 casi di fusione del nocciolo del reattore, ovvero un incidente ogni 10 anni.

### **Geologia del sito**

Il sito dove dovrebbe sorgere la centrale nucleare è stato scelto in assenza di adeguate indagini geologiche. La presenza di falde acquifere poco profonde nell'area scelta per la costruzione della centrale potrebbe inondare le fondamenta del reattore e quelle del deposito di stoccaggio delle scorie. Questo potrebbe causare alti incidenti e costosi ritardi nella costruzione, nonché interruzioni durante il funzionamento del reattore.

### **Bassa qualità dei componenti dei reattori in Russia**

I componenti dei nuovi reattori russi sono di bassissima qualità. Secondo le ultime statistiche disponibili relative al 2009, in un solo anno l'agenzia russa di regolamentazione del settore nucleare ha identificato 491 violazioni di norme e regolamenti durante le ispezioni svolte presso le aziende costruttrici di materiale per reattori nucleari. Queste violazioni a loro volta potrebbero causare difetti imprevisti e pericolosi alle strutture dei nuovi reattori. Inoltre, l'industria nucleare russa riutilizza regolarmente vecchio materiale costruito per centrali progettate ma mai costruite. Al momento si sta discutendo della possibilità di sospendere la costruzione della nuova centrale di Belene in Bulgaria. Se questo progetto venisse cancellato, l'industria nucleare russa potrebbe decidere di trasferire i vecchi impianti, fabbricati più di 20 anni fa, dalla Bulgaria a qualche altro sito, come Kaliningrad per esempio. L'utilizzo di vecchi componenti per costruire nuovi reattori potrebbe comprometterne i livelli di sicurezza nel futuro.

### **La corruzione**

Secondo un rapporto congiunto di Transparency International-Russia e Ecodefence pubblicato alla fine del 2010, il 40% circa delle transazioni commerciali in cui è coinvolta l'industria nucleare russa è caratterizzato da un alto rischio di corruzione. Questo potrebbe portare a una scarsa qualità degli impianti ed a una minore sicurezza nel funzionamento dei reattori.

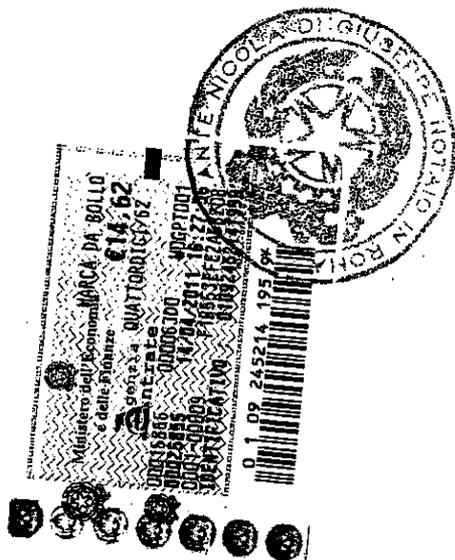
### **Conclusioni: perché non si promuovono iniziative alternative al nucleare in questa regione?**

Il progetto della centrale nucleare baltica è inaffidabile, scarsamente documentato ed o in violazione delle norme democratiche. La situazione complessiva dell'industria nucleare russa è caratterizzata da un basso livello di sicurezza ed un alto livello di corruzione. Faccio appello ai dirigenti e agli azionisti dell'Enel affinché quest'ultima non partecipi a questo progetto progetto e chiedo ai responsabili dell'azienda di annunciare pubblicamente di non avere più alcun interesse nello sviluppo del nucleare in Russia.

Credo che esistano altre valide alternative più sostenibili per le quali l'Enel dovrebbe dare il proprio sostegno. La regione di Kaliningrad dispone di un eccellente piano di sviluppo energetico in grado di soddisfare tutto il fabbisogno energetico e di produrre persino più energia di quanto sia necessaria – senza reattori nucleari. Attualmente il fabbisogno energetico della regione è soddisfatto da una centrale a gas a due unità da 900 MW. Nel 2013 si aggiungeranno altre centrali non-nucleari con una capacità installata complessiva pari a 800MW. Ciò consentirebbe di soddisfare anche un'eventuale aumento nella domanda di energia. E' evidente che la regione di Kaliningrad è perfettamente in grado di sopravvivere senza l'energia nucleare. Se venissero inoltre sviluppate le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica – per il secondo aspetto le prospettive sono particolarmente buone – Kaliningrad potrebbe esportare energia non nucleare all'Europa, garantendo così una fonte di energia sicura e affidabile e svincolata dalla necessità di far transitare il combustibile nucleare attraverso paesi stranieri i cui governi si oppongono al progetto del nucleare baltico, come è il caso della Lituania, paese membro dell'Unione Europea. La popolazione locale sa che la propria regione non ha bisogno di energia nucleare e non vuole accettarne il rischio. E se l'Enel vuole realizzare degli investimenti sostenibili, perché non sostenere lo sviluppo di energia eolica, di energia solare o l'efficienza energetica in questa regione? Una tale politica sarebbe più efficace e più rispettosa dell'ambiente, genererebbe più occupazione a livello locale e produrrebbe energia sostenibile in tempi più rapidi e in modo più sicuro rispetto al nucleare.

Vi ringrazio per la Vostra cortese attenzione, attendo le risposte dell'Enel alle problematiche da me sollevate e resto a vostra disposizione per eventuali chiarimenti.

*L. Kennedy*





Repertorio N. 38037



ATLANTE - CERASI  
STUDIO NOTARILE ASSOCIATO

VERBALE DI ASSEVERAZIONE DI GIURAMENTO  
REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaundici, il giorno due del mese di maggio  
(2 maggio 2011)

in Roma piazzale di Porta pia 121;  
alle ore 11,45

avanti a me dr. Nicola Atlante, Notaio in Roma, iscritto al  
Collegio Notarile di Roma

è presente

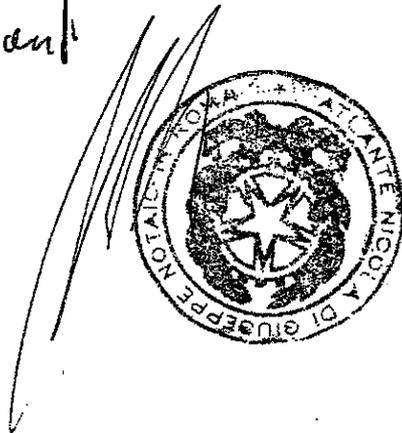
Olga Fernando nata a Roma il 14 luglio 1958, residente a Roma  
largo dell'Olgiata 15, della cui identità personale io Notaio  
sono certo.

La comparente, dichiarando di conoscere la lingua inglese  
mi presenta il documento che precede composto di originale in  
lingua inglese e di pedissequa sua traduzione in lingua  
italiana qui sopra trascritta, chiedendomi di asseverare  
detta traduzione con giuramento.

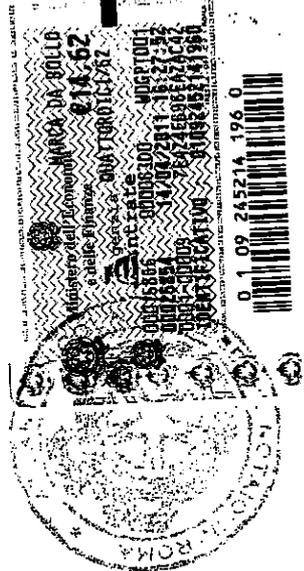
Quindi io Notaio ammonisco la comparente ai sensi di  
legge sull'importanza morale dell'atto e sulle conseguenze  
penali delle dichiarazioni false e la invito a giurare; e la  
medesima presta il giuramento di rito ripetendo in mia  
presenza la formula: "consapevole delle responsabilità che  
col giuramento assumo, giuro di avere bene e fedelmente  
proceduto alle operazioni di traduzione in lingua italiana  
del testo in lingua inglese di cui in precedenza e di non  
aver avuto altro scopo che quello di far conoscere la verità".

Di questo atto, dattiloscritto da persona di mia fiducia e  
completato di mio pugno su una facciata fin qui di un foglio  
di due facciate, prima delle firme ho dato lettura al  
comparente che lo approva.

*dr. Atlante*



*[Handwritten signature]*



## Presentación en la Junta General Anual de Enel

Roma, 29 de abril de 2011.

Juan Pablo Orrego

Ecosistemas - CDP (Consejo de Defensa de la Patagonia) - Chile

Buenas tardes.

Mi nombre es Juan Pablo Orrego, soy chileno, presidente de la corporación Ecosistemas, con sede en Santiago, y Coordinador Internacional del Consejo de Defensa de la Patagonia (CDP), una coalición de 70 organizaciones de Chile, Argentina, Bolivia, E.E.U.U, Canadá, España e Italia. La misión del CDP es la de defender la integridad ambiental y cultural de la Patagonia chilena, severamente amenazada por el megaproyecto hidroeléctrico HidroAysén (HA), que Enel ha heredado de Endesa. HA consiste en la construcción de 5 represas hidroeléctricas que fragmentarían y degradarían de manera irreversible las cuencas de los ríos Baker y Pascua, situados en el corazón de la Patagonia chilena. HA necesitaría de una línea de transmisión de 2.400 Km, la mas larga del mundo, que cruzaría el 51% del territorio chileno, degradando miles de hectáreas, 48 áreas protegidas, impactando miles de propiedades y paisajes únicos.

La Patagonia es un mosaico ecosistémico de alta complejidad y fragilidad ecológica, con un alta tasa de biodiversidad y endemismo, hogar de una de la mas grandes reservas de agua dulce del mundo. Su belleza es reconocida a nivel mundial. La Patagonia chilena ha sido propuesta como patrimonio natural mundial ante la UNESCO. Su valor ambiental es incalculable y aumenta cada día, a medida que las regiones prístinas desaparecen de la tierra, convirtiéndose en recursos bio-esféricos escasos. HA dañaría seria e irreversiblemente el potencial turístico de la Patagonia. El destino histórico ha creado una Patagonia Chilena y una Argentina, y somos nosotros los que tenemos la responsabilidad primaria de su defensa, aunque realmente sea un patrimonio de toda la humanidad que debería ser cuidado por todos los seres humanos conscientes. Pensar que el destino de la Patagonia chilena podría quedar, hoy en día, en la manos de Enel, de el Estado y del pueblo italiano, es un pensamiento perturbador para los chilenos. Es una inmensa responsabilidad.

Durante los últimos dos periodos, los gobiernos chilenos han estado debatiendo e implementando modificaciones radicales en la gobernanza y legislación ambiental. Esto es la consecuencia de una evaluación transversal negativa del sistema que se ha establecido desde el 1994, bajo el cual se ha comenzado el Estudio de Impacto Ambiental de HA, donde el proceso de toma de decisiones no es plenamente democrático, es político mas que técnico, abiertamente influenciado por los promotores del proyecto y que ha llevado en otras ocasiones a la autorización de proyectos que han provocado impactos sociales y ambientales serios que no habían sido contemplados.

Debido a los graves defectos existentes en la legislación ambiental chilena, se han evaluado exclusivamente los componentes de generación del proyecto HA, separadamente de los componentes de la línea de transmisión.

El impacto real del proyecto HA – es decir, la suma y la sinergia de los impactos de los componentes de generación y de transmisión – no ha sido evaluada de manera correcta. Esto no cumple con los estándares de evaluación ambiental internacionales. Incluso, el EIA incompleto ha sido severamente criticado por las organizaciones sociales, e incluso por los funcionarios públicos involucrados en el proceso de evaluación, que originariamente habían recomendado un rotundo rechazo del EIA. El EIA se sigue procesando solo gracias a la influencia, ingerencia y presión política que se ejerce, algo que ha sido cuestionado también por Miembros del Parlamento.

Las investigaciones comisionadas a los expertos por parte del CDP, han demostrado que HA es innecesario. Debido a su conformación geográfica, a su extensión latitudinal y al clima, Chile es uno de los países mas ricos del mundo en recursos energéticos renovables no-convencionales. Solo con utilizar de manera eficiente la electricidad, desde el año 2010 al año 2025 se prevé que nuestro país pueda ahorrar el potencial estimado de producción del proyecto HA. Es mas, HA se tomaría en poder el mercado, bloqueando por mas de una década el desarrollo de los recursos energéticos renovables y no-convencionales. Nosotros estamos muy interesados en los recursos renovables y no-convencionales de la agenda energética de Enel, y nosotros todavía esperamos que la presencia de Enel en nuestro continente contribuya a realizar un cambio necesario hacia sistemas de generación de energía descentralizados y distribuidos, así como políticas energéticas orientadas hacia los bienes comunes y la sustentabilidad social, firmemente centrados en los recursos renovables, en la eficiencia energética y en la conservación de la integridad ambiental.

HA es un proyecto sumamente peligroso y de alto riesgo. Está lleno de riesgos legales, geológicos, sísmicos, volcánicos y de inundación. Si HA se impone a la población chilena a través de una lobby empresarial y política, acabará siendo muy vulnerable a los factores de malestar humanos y sociales .

Una de las razones equivocadas que inspiran el proyecto HA es que Endesa haya capturado los derechos de agua en los ríos sureños de Chile y que haya estado planeando su utilización para fines meramente comerciales a partir de ese momento. Desde febrero de 2009, ambos, el proyecto de HA así como los derechos de agua, caen bajo la responsabilidad de Enel, que debería tomar seriamente en cuenta los devastadores impactos ambientales que provocarían sus operaciones, y tomar en cuenta que sus responsabilidades se han originado en un marco altamente cuestionable durante la dictadura militar (1973 – 1989), con cero costos y en ausencia de procesos democráticos.

En Chile, en las ultimas décadas, Endesa ha ganado una reputación negativa por imponer proyectos que han sido planificados sin tomar en cuenta de seriamente una serie de consideraciones sociales y ambientales, que han sido evaluados de manera deficiente, y que han causado impactos



ambientales graves, violando los derechos de las poblaciones indígenas y los derechos humanos, provocando una serie de demandas frente a las cortes chilenas e internacionales. Si ENEL no toma el control de Endesa realizando un cambio radical y conspicuo en sus orientaciones y prácticas, heredará todo este controvertido patrimonio, su imagen negativa y el sentimiento de hostilidad expresado por amplios sectores de la población chilena.

HA es un proyecto sumamente impopular. El sondeo mas reciente realizado por IPSOS en Abril de 2011 demuestra que un porcentaje par al 61% se oponen a HA. A través de las redes de Internet centenares de miles de personas en todo el mundo se estan oponiendo a HA. El martes pasado, 26 de abril, miles de personas en 17 ciudades han marchado en contra de HA.

HA no es un proyecto que ha sido concebido y promovido por Enel, pero por Endesa/Chile/España y por esta razón las organizaciones asociadas en el CDP, piden a Enel, a su Consejo de Administración y a sus accionistas, que cancelen urgentemente el proyecto HA y el de la línea de transmisión asociada por las razones que acabo de exponer brevemente. Pedimos a Enel que aterrice en Chile y en Sur América como una fuerza positiva de cambio relacionada al desarrollo de las energías renovables en cambio de aterrizar con proyectos como el de HA, que son anacrónicos, dañinos e innecesarios. Llegar a Chile para construir HA significaría cometer un "pecado original" que los chilenos nunca olvidarán ni perdonarán. La imagen de Enel estaría irreversiblemente afectada.





La Patagonia è un mosaico ecosistemico estremamente complesso ed ecologicamente fragile, con un alto indice di biodiversità ed endemismo, sede di una delle maggiori riserve di acqua dolce del mondo. La sua bellezza è riconosciuta a livello mondiale. La Patagonia cilena è stata proposta all'UNESCO come patrimonio naturale mondiale. Il suo valore ambientale è incalcolabile ed aumenta di giorno in giorno, man mano che le regioni primordiali della terra vanno scomparendo, diventando risorse scarse della biosfera. HA danneggerebbe il potenziale turistico della Patagonia in modo serio ed irreversibile. Il destino storico ha creato una Patagonia cilena ed una Patagonia argentina, e siamo noi che abbiamo la responsabilità prima della sua difesa, anche se in realtà si tratta di un patrimonio appartenente a tutta l'umanità di cui tutti gli esseri umani coscienti dovrebbero prendersi cura. Ora, pensare che il destino della Patagonia cilena potrebbe oggi rimanere nelle mani dell'Enel, dello Stato e del popolo italiani, è qualcosa di assolutamente sconvolgente per i cileni. È una responsabilità immensa.

Negli ultimi due periodi, i governi cileni hanno discusso e introdotto modifiche radicali alla *governance* e alla legislazione ambientale. È stata la conseguenza di una valutazione trasversale negativa del sistema vigente fin dall'anno 1994, nel cui ambito era iniziato lo Studio dell'Impatto Ambientale di HA, con un processo decisionale non pienamente democratico, politico piuttosto che tecnico,

apertamente influenzato dai promotori del progetto, e che in altri casi ha portato ad autorizzare progetti che hanno avuto impatti sociali ed ambientali seri che non erano stati previsti.

A causa dei gravi difetti esistenti nella legislazione ambientale cilena, si è fatta esclusivamente la valutazione dei componenti di generazione del progetto HA, separatamente dai componenti della linea di trasmissione.

Il vero impatto del progetto HA – e cioè, la somma e le sinergie degli impatti dei componenti di generazione e trasmissione – non è stato valutato correttamente. Il che non risponde agli standard internazionali di valutazione ambientale. Inoltre, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) incompleto era stato criticato severamente dalle organizzazioni sociali, e persino dai funzionari pubblici coinvolti nel processo di valutazione, che, in origine, avevano raccomandato di respingerlo categoricamente. Il SIA continua ad andare avanti solo grazie all'influenza, l'ingerenza e la pressione politica esercitate, cosa che è stata messa in discussione anche da alcuni membri del Parlamento.

Le indagini affidate dal CDP agli esperti hanno dimostrato che HA non è necessario. Il Cile, grazie alla sua conformazione geografica, alla sua estensione in latitudine e al clima, è uno dei paesi al mondo più ricchi di risorse energetiche rinnovabili non convenzionali. Se solo si utilizzasse l'elettricità in modo efficiente, si calcola che tra il 2010 e il 2025 il nostro paese potrebbe risparmiare il potenziale di produzione stimato del

progetto HA. Dirò di più: HA si impadronirebbe del mercato, bloccando per più di un decennio lo sviluppo delle risorse energetiche rinnovabili e non convenzionali. Noi siamo molto interessati alle risorse rinnovabili e non convenzionali previste nell'agenda energetica Enel, e continuiamo a sperare che la presenza di Enel nel nostro continente possa contribuire a realizzare il cambiamento necessario verso sistemi di generazione di energia decentrati e distribuiti, nonché verso politiche energetiche orientate al bene comune e alla sostenibilità sociale, fermamente mirati alle risorse rinnovabili, all'efficienza energetica e alla conservazione dell'integrità ambientale.

HA è un progetto assai pericoloso e ad alto rischio. È pieno di rischi legali, geologici, sismici, vulcanici e di inondazione. Se si imporrà HA alla popolazione cilena attraverso una lobby imprenditoriale e politica, finirà con l'essere molto vulnerabile ai fattori di malessere umano e sociale.

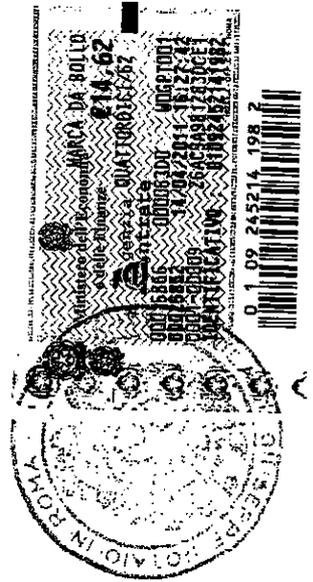
Una delle ragioni erranee che ispirano il progetto HA è che Endesa si è appropriata dei diritti dell'acqua nei fiumi del sud del Cile, e che da quel momento ne ha progettato lo sfruttamento con fini meramente commerciali. A partire dal mese di febbraio 2009 entrambi, e cioè il progetto di HA e i diritti dell'acqua, sono rientrati sotto la responsabilità dell'Enel, che dovrebbe tener conto seriamente dei devastanti impatti ambientali che provocherebbero le sue operazioni, oltre a considerare il fatto che le sue responsabilità sono

scaturite in un quadro molto discutibile, durante la dittatura militare (1973-1989), a costo zero e in assenza di processi democratici.

Negli ultimi decenni, Endesa si è procurata in Cile una reputazione negativa, imponendo progetti studiati senza tenere conto seriamente di tutta una serie di considerazioni sociali ed ambientali; progetti valutati in modo insufficiente, che hanno provocato impatti ambientali gravi, violando i diritti delle popolazioni indigene ed i diritti umani, e provocando una serie di denunce di fronte ai tribunali cileni ed internazionali. Se l'ENEL non assumerà il controllo di Endesa cambiando profondamente i suoi orientamenti e le sue pratiche, ne erediterà l'intero patrimonio controverso, l'immagine negativa e il sentimento di ostilità che sentono ampi settori della popolazione cilena.

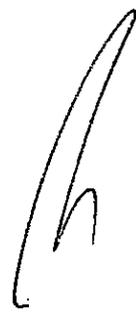
HA è un progetto assai impopolare. Il più recente sondaggio fatto dall'IPSOS nel mese di aprile 2011 ha dimostrato che una percentuale del 61% della popolazione si oppone a HA. Sulla rete Internet, centinaia di migliaia di persone da tutto il mondo si oppongono a HA. Martedì scorso, 26 aprile, migliaia di persone in 17 città hanno sfilato per protestare contro HA.

HA non è un progetto concepito e promosso dall'Enel, ma da Endesa/Chile/España: per questa ragione, le organizzazioni associate nel CDP chiedono all'Enel, al suo Consiglio di Amministrazione ed ai suoi azionisti di cancellare con urgenza il progetto HA, così come quello della linea di trasmissione ad



*[Handwritten signature]*

esso associata, per le ragioni che ho appena brevemente illustrato. Chiediamo all'Enel di presentarsi in Cile e in Sudamerica come una forza positiva di cambiamento, legata allo sviluppo delle energie rinnovabili, e non di arrivare con progetti come l'HA, anacronistici, dannosi e superflui. Arrivare in Cile per costruire HA significherebbe commettere un "peccato originale" che i cileni non potranno mai dimenticare né perdonare. E ne soffrirebbe irreversibilmente l'immagine dell'ENEL.





ATLANTE - CERASI  
STUDIO NOTARILE ASSOCIATO

Repertorio N. 38038

VERBALE DI ASSEVERAZIONE DI GIURAMENTO  
REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaundici, il giorno due del mese di maggio  
(2 maggio 2011)

in Roma piazzale di Porta pia 121;

alle ore 13,10

avanti a me dr. Nicola Atlante, Notaio in Roma, iscritto al  
Collegio Notarile di Roma

è presente

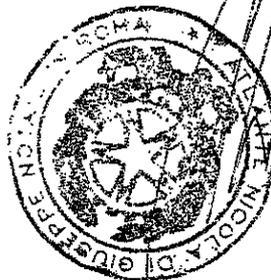
Lorenza Del Tosto nata a Roma il 24 dicembre 1962, residente  
a Roma via Trontoo 19, della cui identità personale io Notaio  
sono certo.

La comparente, dichiarando di conoscere la lingua spagnola  
mi presenta il documento che precede composto di originale in  
lingua spagnola e di pedissequa sua traduzione in lingua  
italiana qui sopra trascritta, chiedendomi di asseverare  
detta traduzione con giuramento.

Quindi io Notaio ammonisco la comparente ai sensi di  
legge sull'importanza morale dell'atto e sulle conseguenze  
penali delle dichiarazioni false e la invito a giurare; e la  
medesima presta il giuramento di rito ripetendo in mia  
presenza la formula: "consapevole delle responsabilità che  
col giuramento assumo, giuro di avere bene e fedelmente  
proceduto alle operazioni di traduzione in lingua italiana  
del testo in lingua spagnola di cui in precedenza e di non  
aver avuto altro scopo che quello di far conoscere la verità".

Di questo atto, dattiloscritto da persona di mia fiducia e  
completato di mio pugno su una facciata fin qui di un foglio  
di due facciate, prima delle firme ho dato lettura al  
comparente che lo approva.

*Lorenza Del Tosto*



*Atlante*

P.le di Porta Pia, 121  
00198 Roma  
Tel. 44250157 Fax 44250130

1281





**Discurso de Carlos Garrido, Agrupación Defensores del Espíritu de la Patagonia, Chile  
ENEL AGM 2011**

**Roma, viernes 29 de abril de 2011**

Buenas tardes.

Soy Carlos Garrido Moneva, Presidente de la agrupación Defensores del Espíritu de la Patagonia, organización comunitaria de Cochrane, Región de Aysén, Patagonia chilena, y parte del Movimiento Ciudadano Patagonia Sin Represas.

Agradezco a la Campaña para la Reforma de la Banca Mundial en nombre de nuestra organización, por facilitar mi presencia y permitir traer este mensaje a la Junta de Accionistas de ENEL y a la ciudadanía italiana.

En la Patagonia chilena se proyecta la construcción de cinco mega represas en los ríos más caudalosos y maravillosos de Aysén para abastecer de energía a proyectos mineros, tal como lo señalaron altos ejecutivos de ENDESA el 2005 en Cochrane. Lo dijeron ellos, no nosotros. HidroAysén (HA) generaría múltiples e irreversibles impactos en el ámbito social, cultural, económico y ambiental. Un proyecto nefasto, innecesario, ilegal, invasivo e inhumano, digno de un país corrupto.

HA proyecta dos megarepresas en nuestra pequeña comuna, una a 20 kilómetros al norte y otra 50 kms. al sur, además de una central de abastecimiento. Nuestra comunidad está amenazada por la ambición desmedida de ENEL.

Los accionistas de ENEL deben informarse de la estrategia agresiva y de la enorme herida social causada a nuestra comunidad. Los ríos Baker y Pascua no han sido intervenidos, nuestra comunidad sí.

Nunca antes fuimos divididos así. Las relaciones y la convivencia se caracterizaban por el respeto y -por sobre todo- el desinterés. Valores extraños para la sociedad actual, permanecieron siempre en nuestra tierra. HA llevó la codicia y el individualismo a nuestra comunidad, desvirtuándola con un modus operandi nunca antes visto en Aysén. Cuentan con la complicidad del Estado y del Gobierno chileno. No obstante, no les resta responsabilidad como accionistas de ENEL. Ustedes son también responsables del daño a nuestra débil democracia.

Nos causa enorme preocupación y rabia el trato irrespetuoso, abusivo e ilegal que HA ha dado a las familias del Baker y Pascua que serían relocalizadas y/o reubicadas. HA ha dividido a los afectados, negándoles sistemáticamente sus derechos. Por si fuera poco, el sistema de evaluación ambiental ha resultado una farsa.

HA no se hace cargo de sus impactos ni entrega soluciones concretas. Una vergüenza para una empresa que se jacta de mantener buenas relaciones con la comunidad. Queda de manifiesto en su Plan de Relocalización.

HidroAysén, entre otras cosas:

- No reconoce a los vecinos y pobladores pertenecientes a la Junta Vecinal Rio Nadis como Grupo Humano, e insiste en considerarlos como individuos sin arraigo, desconociendo sus derechos y vinculos familiares, sociales, culturales, historicos y economicos, tal como lo establece la *Guía de Criterios para Evaluar la Alteración Significativa de los sistemas de Vida y Costumbres de Grupos Humanos (CONAMA)*, en la cual se abordan conceptos, metodologías y procedimientos para caracterizar dichas alteraciones y proponer criterios para el diseño de medidas pertinentes.
- HA demuestra falta de seriedad metodologica y analítica en los estudios del Medio Humano.
- Hidroaysen no respeta las directrices operacionales sobre reasentamientos de distintos organismos internacionales, como el Banco Mundial, la CFI y el BID.
- HA manipula la informacion y engana, "forzando" a los afectados a definirse por una eventual solucion individual en desmedro de una solucion colectiva a favor de la comunidad, al citar como eventuales alternativas de relocalizacion dos predios receptores (Valle Grande y Lago Cochrane) sin capacidad para absorber a todas las familias. Incluso un predio receptor seria afectado por las lineas de enlace del proyecto. Una vergüenza.
- A modo de ejemplo, HA omite los derechos de René Muñoz, socio y poblador de rio Nadis, afectado e ignorado permanentemente. No reconocen su afectacion, pérdida de red social y forma de acceso a su predio, asi como a todos los habitantes que viiven aguas abajo de las represas en Baker, hasta su desembocadura en Caleta Tortel.
- HA no detalla el Plan de Relocalizacion: cronograma ni metodologia.
- No identifican las nuevas familias a relocalizar y reubicar.
- No queda claro cual es la fecha limite del censo e inventario de bienes de las personas afectadas por el proyecto.
- No identifica claramente los eventuales nuevos predios receptores.
- HA presenta estudios inaceptables de sustentabilidad económica de los predios afectados y estudios de cabida de predios receptores.
- HA presenta soluciones vagas para inquilinos, ocupantes y arrendatarios y sigue sin responder observaciones planteadas por la comunidad afectada.
- En definitiva, persisten en hipotecar el futuro social, ambiental y economico de la comunidad de Rio Nadis y la Region de Aysén. Por esto y más, rechazamos HA.

Los accionistas de ENEL tienen hoy una responsabilidad histórica para con nosotros, El Estado italiano también y -por consiguiente- los ciudadanos italianos.

¿Cómo puede asumir esa responsabilidad y eventual culpabilidad ENEL?

Carlos Garrido Moneva  
Presidente  
Agrupación Defensores del Espíritu de la Patagonia  
Cochrane, Aysén Patagonia chilena.



HA ha in progetto due megadighe nel nostro piccolo comune, una 20 chilometri a nord e un'altra 50 chilometri a sud, nonché una centrale di rifornimento. La nostra comunità è minacciata dalla smisurata ambizione dell'ENEL.

Gli azionisti dell'ENEL debbono essere informati circa la strategia aggressiva e l'enorme ferita sociale apportata alla nostra comunità. I fiumi Baker e Pascua non sono stati toccati, ma la nostra comunità, sì.

Non siamo mai stati tanto divisi in passato. I rapporti e la convivenza erano caratterizzati dal rispetto e, soprattutto, dal disinteresse. Valori alieni alla società attuale sono sempre stati radicati nella nostra terra. HA ha portato nella nostra comunità la cupidigia e l'individualismo, l'ha snaturata con un modus operandi mai visto prima nell'Aysén. E può contare sulla complicità dello Stato e del Governo cileni. Tuttavia, questo non toglie a voi la responsabilità in quanto azionisti dell'ENEL. Anche voi siete responsabili del danno arrecato alla nostra debole democrazia.

Siamo oltremodo preoccupati, e infuriati, per il trattamento irrispettoso, abusivo ed illegale riservato da HA alle famiglie delle aree del Baker e del Pascua, che verrebbero dislocate e/o sistemate altrove. HA è riuscita a dividere gli interessati, negando loro sistematicamente ogni diritto. E come se non bastasse, il sistema di valutazione ambientale non è stato che una farsa.

HA non si preoccupa dell'impatto che causa né offre soluzioni concrete. È una vergogna per un'impresa che si vanta di avere

buoni rapporti con la comunità. È palese nel suo Piano di Rilocalizzazione.

Tra le altre cose, HidroAysén:

- Non riconosce i residenti e gli abitanti della Giunta Vicinale Río Nadis come Gruppo Umano, ed insiste a considerarli come individui senza radici, non riconoscendone i diritti né i legami familiari, sociali, culturali, storici ed economici, come previsto invece dalla *Guida dei criteri per la Valutazione dell'alterazione significativa dei Sistemi di Vita e Costumi dei Gruppi Umani* (CONAMA), che affronta concetti, metodologie e procedure per caratterizzare tali alterazioni e proporre criteri per la progettazione delle misure pertinenti.
- HA, nei suoi studi sull'Ambiente Umano, dimostra mancanza di serietà metodologica e analitica.
- HidroAysen non rispetta le direttive operative dei diversi organismi internazionali, come la Banca Mondiale, la Società Finanziaria Internazionale e la Banca Interamericana per lo Sviluppo, in materia di reinsediamenti.
- HA manipola l'informazione ed inganna, "obbligando" gli interessati a decidersi per un'eventuale soluzione individuale a scapito di una soluzione collettiva che vada a favore della comunità, citando come eventuali alternative di reinsediamento due aree di accoglienza (Valle Grande e Lago Cochrane) che non hanno la capacità per assorbire

tutte le famiglie interessate. Inoltre, una delle aree di accoglienza sarebbe percorsa dalle linee di collegamento del progetto. Una vergogna.

- Per esempio, HA ignora i diritti di René Muñoz, socio e abitante di Río Nadis, colpito e ignorato costantemente. Non gli riconoscono il danno, la perdita della rete sociale e di ogni forma di accesso al suo terreno, così come accade a tutti gli abitanti che vivono a valle delle dighe sul Baker, fino alla foce, a Caleta Tortel.
- HA non ha fornito dettagli circa il suo Piano di Rilocalizzazione: né sulla tempistica né sulla metodologia.
- Non hanno identificato le famiglie da spostare e reinsediare.
- Non è chiaro quale sarebbe il termine massimo per il censimento e l'inventario dei beni delle persone colpite dal progetto.
- Non sono state identificate chiaramente le eventuali nuove zone di accoglienza.
- Sono inaccettabili gli studi presentati da HA sulla sostenibilità economica delle zone colpite, come anche sulla capacità delle aree di accoglienza.
- Ha presenta soluzioni vaghe per quanto riguarda gli inquilini, gli occupanti e gli affittuari, e continua a non dare risposte alle osservazioni presentate dalla comunità interessata.

- In definitiva, si continua ad ipotecare il futuro sociale, ambientale ed economico della comunità di Río Nadis e della Regione dell'Aysén. Per queste ed altre ragioni, rifiutiamo HidroAysén.

Oggi, gli azionisti di ENEL hanno una responsabilità storica nei nostri riguardi. Così come la ha lo Stato italiano e, di conseguenza, i cittadini italiani.

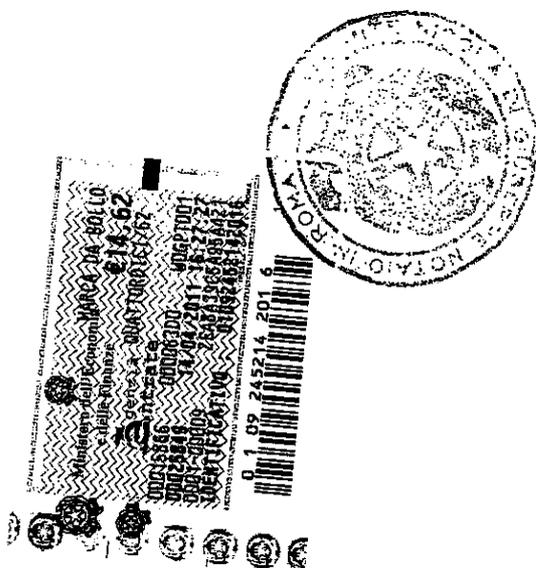
Come può l'ENEL assumere tale responsabilità e l'eventuale colpa?

Carlos Garrido Moneva

Presidente

Gruppo Difensori dello Spirito della Patagonia

Cochrane, Aysén, Patagonia cilena.





**Discurso de Jorge Eladio Hueque Catriquir,  
portavos de el Parlamento Mapuche de Koz Koz, Chile**

**ENEL AGM 2011**

29 Abril 2011

**Proyecto de construcción de una planta de energía hidroeléctrica  
en el Lago Neltume, Chile**

Mari mari kom pu wenüy, hola amigos y amigas representantes de organizaciones y accionistas de Enel Italia.

Desde el fondo del mundo, reciban ustedes de mi parte un cariñoso saludo de nuestra querida patria del Wallmapu y del pueblo chileno que en esta ocasión represento. Soy miembro de un pueblo milenario, herederos de los pueblos preexistentes a la invasión europea, soy el emisario a nivel de nuestro Pueblo-Nación del primer Parlamento Mapuche de Koz koz, asimismo para esta ocasión me han delegado la responsabilidad de representar a diversas organizaciones sociales, por la defensa y la reserva de la vida en la XIV Región de los Ríos. como es el Frente Ambientalista de Panguipulli, el Comité por la Defensa de la Vida y el Patrimonio Natural de Panguipulli.

Nuestro parlamento de Koz koz es el instrumento sociopolítico actual legado de nuestros antepasados para ejercer en forma efectiva el derecho inalienable a la libertades fundamentales, hoy nos otorga también toda condición al derecho de la libre y a la auto determinación consagrado en varios instrumentos jurídicos de derecho internacional, entre los que se destacan, la Carta de las Naciones Unidas, el Pacto Internacional de Derechos Civiles y Políticos, el Pacto Internacional de Derechos Económicos Sociales y Culturales en sus artículos 1: 1,2,3, entre otros, nos concede además, la garantía al autogobierno de nuestra nación mapuche ratificado en la Declaración de las Naciones Unidas sobre los derechos de los pueblos indígenas, Artículos 4 y 5.

El Parlamento de Kozkoz es la herencia misma de las luchas políticas y territoriales de resistencia mapunche haciendo frente a la perversa actitud del colonialismo, a los gobernantes autoritarios, al saqueo de nuestros bienes nacionales de monopolios inversionistas.

El eslogan de las empresa ENDESA-ENEL en Chile, en colusión con el gobierno chileno es el déficit energético, para eso realizan campañas intimidatorias en la televisión, y los medios de comunicación, tales como grandes apagones, si la población sobre recarga un artefacto eléctrico, sin embargo, la población no goza de este beneficio, solo consume el 30%, mientras que el 70% de la energía es consumida por las minerías, e industrias de las empresas multinacionales.

Chile se caracteriza como uno de los países con mayor sismicidad, de violentos terremotos y tsunamis, grado 8,9 el 2010, grado 9,5 en 1960, el mayor terremoto del mundo, y su epicentro en la capital de la Región de los Ríos.

En esta región se encuentra la falla geológica Liquiñe - Ofqui, desde la Región de los Ríos a la Región de Aysen, de 1200 kilometros de largo, del estudio de algunas universidades y del estudio que arroja Endesa-Enel, para el proyecto hidroeléctrico, otros estudios geológicos aseguran en estas zonas sitios de fricción de: placas del pacifico, de nazca y continental.

La región de los ríos y particularmente en la comuna Panguipulli y otros territorios colindantes es uno de los primeros lugares del planeta que posee la mayor cantidad de plantas endógenas; es declarado patrimonio de la humanidad por la UNESCO; ocupa el tercer lugar del planeta con un clima templado lluvioso; es considerado reserva mundial del raulí; es declarado Zona de Interés Turístico ZOIT; es la reserva milenaria de la fauna, de mamíferos y avifauna; es el complejo volcánico mas importante de la zona; en la zona existe el complejo mas grande de Sudamérica de aguas termales, es territorio ancestral del pueblo mapunche, en consecuencia es para nosotros el territorio de los ríos, los pueblos libres, allí está el pulmón del planeta y reserva de la vida. El proyecto de la Central Neltume se encuentra emplazado precisamente en medio de este complejo.

En esta región ENDESA-España hasta 2009, hoy ENEL de inversiones italiana entre otros, pretenden construir 7 megaproyectos hidroeléctricos. Una de la más grande es la central Neltume, que se encuentra ubicada sobre la falla geológica Liquiñe - Ofqui, los estudios de sondajes se realizó pocos días antes del terremoto del 27 de febrero del año 2010, el proyecto es ingresado al Sistema de Evaluación Ambiental SEA posteriormente para su estudio con la nueva legislación ambiental 20.417, sin considerar la superficie del terreno que sufrió una abertura de 7 a 10 centímetros por el sismo.

Para el proyecto de central hidroeléctrica Neltume, pretenden extraer el 80% del caudal del río Huilo huilo, y trasladar sus aguas en tubos blindados hacia el lago Neltume, las consecuencias ecológicas serían enormes ya que secaría el gran salto de atracción turística Huilo huilo, tal a sido el abuso de poder, el titular del proyecto Endesa somete a estudio de impacto ambiental ante la Comisión Regional de Medio Ambiente COREMA la "galería de prospección", que se encuentra ubicada en la ruta T29 a orillas del lago Neltume, esta galería incluye la sala de maquinas subterránea, el estudio es aprobado el año 2008 sin considerar la participación ciudadana de las comunidades ancestrales y jurídicas, ni las observaciones a través de informes de la Dirección regional y nacional de la Corporación Nacional de Desarrollo Indígena, ambas representada por la ley 19.253.

Es cuestionable cancelar en dinero voluntades, levantando mesas de negociación, con ofertones de servicios básicos que pertenecen al estado, construcciones de infraestructuras, ampliaciones y programas que instalan en ciertas localidades, todo esto corresponden al Servicio de Vivienda y Urbanismo, al Ministerios de Obras Publicas, al Ministerio de salud, Ministerio de educación, entre otras. Como una manera de

adelantar las medidas compensatorias y de mitigación, cuestión que a la fecha no se concretado, además la destrucción de un lugar ceremonial histórico como es el caso a orillas del lago Neltume es inalcanzable. Tal vez, para las religiones occidentales las infraestructuras de significación espiritual una vez destruida se puede reconstruir donde mismo o en otro sitio, sé que la destrucción de los recuerdos inmemoriales se siente en el alma, se guardan en el recuerdo como una trágica desgracia, pero la fe nunca se pierde, una vez reconstruida la subestructura, se continúa el culto aferrado a tal religión que compromete al hombre; para nosotros el pueblo mapunche que somos una parte del eslabón de la vida integra en el planeta, la destrucción de este sitio, no está comprometida únicamente la fe como recurso vivo, sino que es la pérdida total del tránsito espiritual a lo físico, no es sólo lo físico que se termina, si queremos entender mejor, con un ejemplo práctico.

Toda la riqueza milenaria del territorio esta en riesgo, por la intervención de los megaproyectos energéticos hídrico, el agua es un patrimonio ancestral de la humanidad, sin embargo, todas están concesionadas a las empresas y particulares adinerados de la región y del país.

El pueblo chileno, los pueblos del mundo agradecerán plantear en conjunto una moratoria, para que observadores tengan la posibilidad de dar fe la intervención de las empresas en nuestros territorios, queremos desarrollar en conjunto proyectos proactivo para conservacion del planeta y en coordinación con las empresas.

En el proyecto de la Central Ralco, por ENDESA ESPAÑA, la empresa demoró 15 años en lograr la construcción, debido a la férrea resistencia de la sociedad civil y mapuche pehuenche. Esta última fue desarrollada por cuatro o cinco comunidades afectadas, y principalmente por la tenacidad de las dos hermanas Berta y Nicolasa Quintremán, que se convirtieron en un verdadero emblema mundial de dignidad. Ello, con numerosas situaciones de represión policial, detenciones, encarcelamientos, víctimas y heridos, causó alarma pública nacional e internacional, y significó un gravísimo costo en imagen para ENDESA ESPAÑA.

De persistir en sus intentos, ¿Estaría dispuesta la Junta de Accionistas a enfrentar el costo de un verdadero estallido social y de un desprestigio irrecuperable?



**Discorso di Jorge Eladio Hueque Catriquir,  
portavoce del Parlamento Mapuche di Koz Koz, Cile  
ENEL AGM 2011**

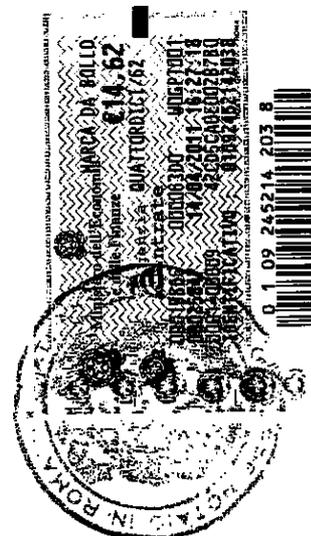
29 aprile 2011

**Progetto di costruzione di un impianto di produzione di  
energia idroelettrica sul Lago Neltume, Cile**

Mari mari kom pu wenüy, buonasera amici e amiche  
rappresentanti di organizzazioni ed azionisti di Enel Italia.

Dall'estremo sud del mondo vi porto l'affettuoso saluto della  
nostra cara patria del Wallmapu e del popolo cileno, che  
rappresento in questa occasione. Sono membro di un popolo  
millenario, erede dei popoli preesistenti all'invasione europea,  
sono l'emissario del nostro Popolo-Nazione in nome del primo  
Parlamento Mapuche di Koz Koz che in questa occasione mi  
ha affidato la responsabilità di rappresentare diverse  
organizzazioni sociali, per la difesa e conservazione della vita  
nella XIV Regione dei Fiumi: il Fronte Ambientalista di  
Panguipulli, il Comitato per la Difesa della Vita e del  
Patrimonio Naturale di Panguipulli.

Il nostro Parlamento di Koz Koz è lo strumento sociopolitico  
attuale tramandato dai nostri antenati per esercitare in modo  
efficace il diritto inalienabile alle libertà fondamentali; oggi ci



conferisce anche il diritto alla libertà e all'autodeterminazione così come consacrato in diversi strumenti giuridici di diritto internazionale, tra cui la Carta delle Nazioni Unite, il Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici, e il Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali che nei suoi articoli 1, 2, e 3 concede alla nostra nazione mapuche il diritto all'autogoverno, diritto ratificato nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni, articoli 4 e 5. Il Parlamento di Kozkoz è il retaggio stesso delle lotte politiche e territoriali di resistenza mapuche contro l'atteggiamento perverso del colonialismo, i governanti autoritari, il saccheggio dei nostri beni nazionali per mano dei monopoli di investimento.

Lo slogan delle imprese ENDESA ENEL in Cile, in collusione con il governo cileno, ci parla di deficit energetico: e per questo, si portano avanti campagne intimidatorie sulla televisione e nei mezzi di comunicazione. Nei casi dei grandi black-out, per esempio, non è la popolazione che sovraccarica un apparecchio elettrico: la popolazione consuma solamente un 30% dell'energia, mentre il 70% viene assorbito dalle miniere e dalle industrie delle imprese multinazionali.

Il Cile è noto come uno dei paesi a maggiore rischio sismico, sottoposto a violenti terremoti e tsunami, del grado 8,9 nel 2010, e del grado 9,5 nel 1960, il terremoto più violento del mondo, con epicentro nel capoluogo della Regione dei Fiumi.

In questa regione troviamo la faglia geologica Liquiñe-Ofqui, che si estende dalla Regione dei Fiumi alla Regione di Aysen, lungo 1200 chilometri. In base agli studi di alcune università ed allo studio di Endesa-Enel per il progetto idroelettrico, nonché altri studi geologici, è certo che in queste zone vi sono punti di attrito tra le placche del Pacifico, di Nazca e Continentale.

La regione dei fiumi, e in particolare il comune di Panguipulli ed altri territori con esso confinanti, è uno dei luoghi del pianeta con la maggiore quantità di impianti endogeni; è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO; nel pianeta, è al terzo posto per il clima temperato piovoso; è considerato riserva mondiale del *raulí* (*nothofagus alpina*); è stato dichiarato Zona di Interesse Turistico ZOIT; è la riserva millenaria della fauna, mammiferi ed uccelli; è il complesso vulcanico più importante della zona; in esso esiste il maggior complesso sudamericano di acque termali; è il territorio ancestrale del popolo mapunche, ed è quindi per noi il territorio dei fiumi, dei popoli liberi, lì c'è il polmone del pianeta e la riserva della vita. Il progetto della Centrale Neltume prevede la sua collocazione esattamente nel mezzo di questo complesso.

In questa regione, ENDESA-España fino al 2009, e oggi l'ENEL con investimenti italiani, tra gli altri, intendono costruire 7 megaprogetti idroelettrici. Tra i più grandi troviamo la centrale Neltume, realizzata sopra la faglia geologica Liquiñe-Ofqui. Gli studi di prospezione sono stati fatti pochi

giorni prima del terremoto del 27 febbraio 2010, e il progetto è entrato successivamente nel Sistema di Valutazione Ambientale SEA per essere studiato in seno alla nuova legislazione ambientale 20.417, senza considerare il fatto che, in seguito al sisma, la superficie del terreno aveva subito una spaccatura di 7-10 centimetri.

Per il progetto della centrale idroelettrica Neltume, si pretende di estrarre l'80% della portata del fiume Huilo huilo, trasportandone le acque in tubi blindati fino al lago Neltume: le conseguenze ecologiche sarebbero enormi, dal momento che si prosciugherebbe la cascata dell'Huilo huilo, di grande richiamo turistico. L'abuso di potere è stato enorme: il titolare del progetto ENDESA aveva presentato alla Commissione Regionale dell'Ambiente, COREMA, lo studio di impatto ambientale della "galleria di prospezione", situata lungo la strada T29 sulle rive del lago Neltume. Questa galleria comprende la sala macchine sotterranea. Lo studio viene approvato nell'anno 2008, senza consultare la cittadinanza delle comunità ancestrali e giuridiche, né prendere in considerazione le osservazioni contenute nei rapporti della Direzione regionale e nazionale dell'Istituto Nazionale dello Sviluppo indigeno, entrambe previste dalla legge 19.253.

È discutibile il sistema di cancellare le volontà con il denaro, organizzare tavoli di negoziato, con grosse offerte di servizi di base, che sono invece di pertinenza dello Stato, costruire infrastrutture, ampliamenti e programmi da attuare in

determinate località, che sono attività di pertinenza del Servizio per la Casa e l'Urbanistica, del Ministero per le Opere Pubbliche, del Ministero della Salute, del Ministero dell'Istruzione, eccetera. Come anche è discutibile il sistema di anticipare i provvedimenti di compensazione e mitigativi, ciò che a tutt'oggi non si è ancora concretizzato, mentre si passa alla distruzione di un luogo cerimoniale storico come è il caso delle rive del lago Neltume. È il massimo! Forse, per le religioni occidentali, le strutture con significato spirituale, se distrutte, possono essere ricostruite nello stesso posto, o altrove: quello che so io, è che la distruzione dei ricordi immemori si sente dentro l'anima, rimane nel ricordo come una tragica disgrazia, ma non si perde mai la fede. Ricostruita la struttura, prosegue il culto legato alla religione che impegna l'uomo. Per noi, per il popolo mapunche, che siamo una parte della catena della vita intera del pianeta, la distruzione di quel luogo non coinvolge solo la fede in quanto risorsa viva, ma significa la perdita totale del passaggio dalle cose spirituali a quelle fisiche, non è solo il fisico che finisce, per capirci meglio, come esempio pratico.

Con l'intervento dei megaprogetti di energia idraulica, si mette a rischio l'intera ricchezza millenaria del territorio: l'acqua è un patrimonio ancestrale dell'umanità. Tuttavia, è stata data tutta in concessione alle imprese e ai ricchi privati della regione e del paese.



Il popolo cileno e i popoli del mondo saranno grati se, insieme, si riuscirà a proporre una moratoria, onde permettere agli osservatori di accertare la natura dell'intervento delle imprese nei nostri territori: vogliamo, insieme, sviluppare dei progetti proattivi per la conservazione del pianeta, coordinandoci con le imprese.

Per quanto riguarda il progetto della Centrale Ralco, di ENDESA-ESPAÑA, all'impresa ci vollero 15 anni per completarne la costruzione, per via della ferrea resistenza della società civile e mapuche pehuenche. Tale resistenza era stata organizzata da quattro o cinque comunità che ne sarebbero state colpite, e in particolare grazie alla tenacia delle due sorelle Berta e Nicolasa Quintremán, che divennero un vero e proprio emblema mondiale della dignità. La vicenda, con numerosi casi di repressione da parte della polizia, arresti, incarcerazioni, vittime e feriti, fu causa di scandalo pubblico nazionale e internazionale, e comportò un gravissimo costo d'immagine per ENDESA-ESPAÑA.

**Se si andasse avanti con questi progetti, l'Assemblea degli Azionisti sarebbe disposta ad affrontare le conseguenze di una vera sommossa sociale ed un'irrecuperabile perdita di prestigio?**



Handwritten signature and scribble, possibly indicating a date or initials.



Repertorio N. 38040



ATLANTE - CERASI  
STUDIO NOTARILE ASSOCIATO

VERBALE DI ASSEVERAZIONE DI GIURAMENTO  
REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaundici, il giorno due del mese di maggio  
(2 maggio 2011)

in Roma piazzale di Porta pia 121;  
alle ore 13,10

avanti a me dr. Nicola Atlante, Notaio in Roma, iscritto al  
Collegio Notarile di Roma

è presente

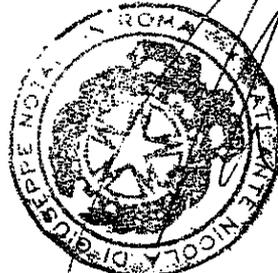
Lorenza Del Tosto nata a Roma il 24 dicembre 1962, residente  
a Roma via Trontoo 19, della cui identità personale io Notaio  
sono certo.

La comparente, dichiarando di conoscere la lingua spagnola  
mi presenta il documento che precede composto di originale in  
lingua spagnola e di pedissequa sua traduzione in lingua  
italiana qui sopra trascritta, chiedendomi di asseverare  
detta traduzione con giuramento.

Quindi io Notaio ammonisco la comparente ai sensi di  
legge sull'importanza morale dell'atto e sulle conseguenze  
penali delle dichiarazioni false e la invito a giurare; e la  
medesima presta il giuramento di rito ripetendo in mia  
presenza la formula: "consapevole delle responsabilità che  
col giuramento assumo, giuro di avere bene e fedelmente  
proceduto alle operazioni di traduzione in lingua italiana  
del testo in lingua spagnola di cui in precedenza e di non  
aver avuto altro scopo che quello di far conoscere la verità".

Di questo atto, dattiloscritto da persona di mia fiducia e  
completato di mio pugno su una facciata fin qui di un foglio  
di due facciate, prima delle firme ho dato lettura al  
comparente che lo approva.

*Lorenza Del Tosto*



*[Handwritten mark]*

*[Handwritten signature]*

1299

**Dichiarazione di voto di A.Di.G.E. sul punto 1 dell'ordine del giorno della parte ordinaria.**

(Presentato dall'avv. Paolo Emilio GIULIAMI)

Le performance del titolo Enel nell'ultimo anno testimoniano un generale positivo giudizio delle agenzie di rating e del mercato azionario sull'attività svolta dall'Azienda, sul risultato ottenuto e sulle prospettive a medio termine.

Tale giudizio è, a nostro avviso, sicuramente influenzato dal raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'indebitamento, realizzato in gran parte attraverso la cessione della quota minoritaria di Enel Green Power e della rete elettrica di alta tensione e di quella della distribuzione gas di Endesa.

Non mancano, d'altro canto, importanti spunti per esprimere giudizi positivi non solo in termini finanziari ma anche in termini industriali e perciò sul versante della gestione.

Condividiamo tali positivi giudizi e tuttavia, nel **dichiarare voto favorevole all'approvazione della proposta del Consiglio di Amministrazione**, intendiamo formulare alcune sottolineature che ci sembrano opportune.

**Sul piano della gestione economica**, va annotato che la forte crescita del fatturato è dovuta agli ottimi risultati ottenuti in Spagna, Europa e America Latina. Va però posta attenzione ai minori introiti per oltre 1 miliardo di Euro per minore quantità fisica di energia venduta a Clienti terzi che ci fa auspicare una maggiore evidenza, nella Relazione sulla gestione, del confronto tra esercizio in corso ed esercizio precedente su tali quantità; ed in particolare alla quota Enel Trade/Acquirente Unico ed alla quota Borsa elettrica.

Sottolineiamo che si è registrato un incremento numerico della clientela per vendita di energia elettrica e gas sul mercato libero al quale non ha fatto riscontro un incremento di ricavi ma anzi una diminuzione di circa 841 milioni di Euro. Tale decremento è attribuibile soprattutto a minori introiti del segmento business e perciò, a nostro parere, si determina l'esigenza di una maggiore focalizzazione su tale comparto di clientela.

Dal lato dei costi, esprimiamo apprezzamento sulla riduzione dei costi per prestazioni di servizi e godimento di beni di terzi, invitando ad una forte attenzione a quelli derivanti dai servizi di promozione, pubblicità e propaganda.

Inoltre, avremmo gradito maggiori dettagli e delucidazioni circa i metodi di stima degli ulteriori accantonamenti, per 16 milioni di Euro, al Fondo contenzioso legale. Così come appare opportuno un dettaglio degli altri costi operativi, consistenti nell'aggiornamento di stima sulle posizioni sorte, in esercizi precedenti, oltre che relativamente al fondo contenzioso legale, anche per i maggiori oneri realizzati su contratti finanziari derivati da copertura del rischio del prezzo dell'energia,

indicando se le valutazioni sono suscettibili di ulteriori aggiornamenti futuri oppure se possano ritenersi definitivamente acquisite.

Annotiamo che l'incremento del Margine Operativo Lordo è quasi tutto assorbito dai maggiori ammortamenti e dai maggiori oneri finanziari e che la redditività del capitale ha subito una flessione a livello di ROE ed, in misura minore, a livello del ROI.

**Sul piano della gestione patrimoniale**, confermando il positivo giudizio per la riduzione dell'indebitamento e sottolineando positivamente che i flussi di cassa della gestione operativa hanno piena capacità di sostenere gli investimenti previsti, dobbiamo annotare che il consistente minor indebitamento è frutto di una ancor più consistente riduzione dell'indebitamento a breve, tuttavia in parte compensata dall'aumento dell'indebitamento a lungo termine. Di fatto, gli oneri finanziari sono cresciuti e, tenuto conto della crescita dei tassi di interesse – già in atto, ma prospetticamente in ulteriore evoluzione – dobbiamo ipotizzare che l'attuale situazione di elevato indebitamento a lungo tempo influenzerà negativamente il conto economico.

Di qui, a nostro parere, l'esigenza di ridurre ulteriormente tale indebitamento, accogliendo peraltro la recente analogha sollecitazione della Corte dei Conti.

Esprimiamo, infine, preoccupazione per il considerevole aumento dei crediti a breve che suggerisce, a nostro parere, una particolare focalizzazione alla gestione delle attività di carattere amministrativo.

Sarebbe gradito, inoltre, un cenno sulle prospettive relative ai conti di Enel a valle del blocco delle attività relative al nucleare. Ciò anche in relazione all'accordo siglato nell'aprile 2010 con Finmeccanica, Ansaldo ed EDF. Riteniamo tale argomento particolarmente rilevante sia per quanto attiene gli aspetti finanziari e reddituali sia per ciò che concerne i livelli occupazionali.

Infine due considerazioni, che ci consentirete di esporre ancorché esse siano non strettamente attinenti al bilancio in approvazione e tuttavia ispirate dalla "lettera agli azionisti ed agli altri stakeholder" che è contenuta nel bilancio in approvazione.

**Sul piano del confronto internazionale**, rileviamo che, tra le utilities europee operanti nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica (Enel, Edf, Eon, Rwe), Enel risulta la più cara sulla base del rapporto Prezzo/Utili mentre è tra le meno costose sulla base del rapporto Prezzo/Valore contabile.

Inoltre, rileviamo che il rendimento da dividendi, prossimo al <sup>6%</sup>7%, è sicuramente alto in valore assoluto ma tra i più bassi del campione considerato.

**Sul piano dei rapporti con gli azionisti ed altri stakeholder** non possiamo esimerci dal manifestare la nostra insoddisfazione per i rapporti che l'Enel intrattiene con A.Di.G.E., soprattutto avuto riguardo alla qualità di dipendenti-azionisti rappresentati dalla nostra Associazione.

Questi rapporti appaiono corretti sul piano formale ma molto poco costruttivi sul piano sostanziale, nonostante che l'impegno e l'azione di A.Di.G.E. e dei suoi Associati possano considerarsi "non formali" e ispirati alla logica del "contrari per principio", ma produttivi e di spinta alla modernità nel contesto della partecipazione .

ADiGE quindi rivendica un rapporto diverso, al fine di una sua concreta evidenza e per uno stimolo anche delle azioni poste in essere da parte del Ministero del Lavoro e delle Parti Sociali in tema di partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale; la nostra vuole essere una sollecitazione forte che un'Azienda come l'Enel farebbe male a sottovalutare.

Handwritten signature or initials, possibly 'd' and 'h'.

# Assemblea ENEL 2011

## Intervento della

### Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus

La Fondazione Culturale Responsabilità Etica, creata nel 2003 da Banca Etica, è giunta al quarto anno di azionariato critico. Nel 2007 abbiamo acquistato azioni di Enel con lo scopo di promuovere il ruolo dei piccoli azionisti e il loro contributo alla vita dell'impresa. Dal 2008 interveniamo alle assemblee per sollecitare la riflessione degli amministratori e degli azionisti sugli impatti che la condotta di Enel in campo ambientale e sociale può avere sul bilancio e sulla reputazione dell'impresa.

La nostra iniziativa è svolta in stretta collaborazione con le reti e le organizzazioni della società civile italiana e internazionale, con l'obiettivo di portare la voce delle comunità del sud del mondo, impattate dagli investimenti di Enel, direttamente all'assemblea annuale degli azionisti. Tra le associazioni che collaborano con la nostra iniziativa possiamo citare Greenpeace Italia, Campagna per la Riforma della Banca Mondiale e Amnesty International. A queste organizzazioni si sono aggiunti, a partire dall'anno scorso, alcuni investitori istituzionali religiosi statunitensi azionisti di Enel, come i Missionary Oblates di Washington e le Sisters of Mercy di Saint Louis, Missouri, che quest'anno hanno deciso di votare seguendo le nostre indicazioni di voto.

Come ogni anno, oltre alle domande che rivolgeremo agli amministratori di Enel sui diversi punti all'ordine del giorno, depositeremo agli atti un documento che illustra nel dettaglio alcuni dei principali temi sociali, ambientali e di governance sui quali vorremmo ottenere risposte più precise da parte di Enel. Sugli stessi temi sono state già inoltrate alla società una serie di domande sfruttando la possibilità offerta dal nuovo articolo 127-ter del TUF. Ci preme sottolineare che molti dei temi presentati nel documento che depositeremo agli atti sono da tempo oggetto di un dialogo continuo e proficuo con il management di Enel, che si è dimostrato disponibile al dialogo in una serie di incontri con la nostra Fondazione e con le associazioni che collaborano alla nostra iniziativa di azionariato critico.

Dopo questa premessa, vorremmo portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e degli azionisti di Enel due questioni in particolare: la prima riguarda le politiche dell'impresa sul nucleare in paesi come la Romania e la Slovacchia e la seconda riguarda il coinvolgimento di Enel nel mercato delle emissioni. Partiamo dal primo punto.

Enel sta giocando un ruolo sempre più importante nel nucleare in Europa, investendo in particolar modo in Slovacchia e Romania.

In Slovacchia, a Mochovce, Enel, che controlla con il 66% l'operatore elettrico slovacco Slovenské Elektrárne, è impegnata nella realizzazione di due nuovi reattori in un impianto a progettazione sovietica, approvato nel 1987. La questione dell'impianto nucleare di Mochovce è già stata portata all'attenzione di Enel nel corso dell'assemblea 2009. Oggi torniamo a chiedere maggiori informazioni perché alcuni eventi recenti potrebbero portare a nuovi scenari, che riteniamo preoccupanti per i possibili impatti sul bilancio di Enel.

Il 13 gennaio 2011 il Comitato di Conformità della Convenzione di Aarhus delle Nazioni Unite sull'Accesso all'informazione e la partecipazione dei cittadini in materia ambientali, nella Comunicazione ACCC/C/2009/41, ha rilevato un'inadeguata partecipazione e consultazione delle comunità locali nel processo di costruzione dei due nuovi reattori, che avrebbe comportato la violazione, da parte della Slovacchia, dell'articolo 6, paragrafi 4 e 10 della Convenzione. Il Comitato ha raccomandato alla Slovacchia di modificare la propria legislazione

in modo da prevedere esplicitamente consultazioni pubbliche per il progetto. La raccomandazione del Comitato, se recepita dalla Commissione Europea, potrebbe comportare la sospensione del progetto in attesa dell'elaborazione di una nuova Valutazione d'Impatto Ambientale. Un'eventuale sospensione potrebbe avere effetti negativi sugli investimenti di Enel nella centrale.

**Vorremmo chiedere a Enel se sono stati valutati i rischi finanziari di una possibile sospensione del progetto di Mochovche e se eventualmente sono state studiate contromisure per minimizzare tali rischi.**

Per quanto riguarda l'impianto di Cernavoda in Romania, dove Enel partecipa con il 9% al consorzio per la costruzione del terzo e quarto reattore, abbiamo constatato che il 20 gennaio 2011, le società Gdf Suez (Francia), Rwe (Germania) e Iberdrola (Spagna) hanno annunciato in modo congiunto l'uscita dal consorzio, spiegando che "le incertezze economiche e del mercato che circondano il progetto, relative in gran parte alla crisi finanziaria, non sono conciliabili con gli investimenti richiesti per lo sviluppo di un nuovo impianto nucleare".

**Vorremmo chiedere a Enel perché continui a investire nel consorzio nonostante tutti gli altri membri, ad eccezione del governo rumeno, abbiano abbandonato il progetto a causa della sua impraticabilità dal punto di vista finanziario.**

Per quanto riguarda, infine, il coinvolgimento di Enel nel mercato dei crediti di emissione, segnaliamo che il 21 gennaio 2011 la Commissione Europea ha proposto di vietare, a partire da maggio 2013, l'utilizzo nell'Emissions trading system (Ue Ets) di crediti di emissione derivanti da progetti legati all'incenerimento del gas Hfc-23, un pericolosissimo gas serra. L'Hfc-23, è un sottoprodotto indesiderato dell'Hcfc-22, un refrigerante contenuto nei condizionatori e nei frigoriferi. Secondo CDM Watch, una coalizione di Ong che vigila sul mercato dei certificati di emissione, le compagnie europee - tra cui Enel - pagherebbero per la distruzione dell'Hfc-23, 65-75 volte in più rispetto al vero costo di smantellamento. Sempre secondo CDM Watch ci sarebbero "prove evidenti" del fatto che le imprese (cinesi e indiane) starebbero manipolando il sistema di compensazione, "producendo maggiori quantità di gas serra pericolosi in modo da essere pagate di più per distruggerli".

**A questo proposito vorremmo chiedere:**

- **Quale esposizione ha Enel nei confronti di CER (Certified Emission Reductions) che derivano dall'incenerimento del gas Hfc-23? Quanto pesano i CER su Hfc-23 sul totale del portafoglio Enel relativo al trading di crediti di emissione al 31.12.2010?**
- **Qual è l'ammontare dei proventi realizzati da Enel con il trading di certificati di emissione nel 2010 e quanta parte di questo ammontare è riferibile ai CER su Hfc-23?**
- **Quale politica intende seguire ENEL in seguito alla proposta della Commissione Europea di vietare i crediti di emissione legati all'incenerimento del gas Hfc-23?**
- **L'eventuale dismissione di questi crediti dal portafoglio di trading di Enel potrebbe portare a minusvalenze significative?**

Una banale osservazione iniziale: dico sempre le stesse cose.

E' sicuramente noioso. Del resto, mi pare, anche gli altri interventi ripetono lo stesso cliché.

Dal più importante, quello del rappresentante del ministero del tesoro, al più insignificante tra i quali annovero il mio.

Noto così che l'importanza di ciò che si dice non è correlata alle parole che si pronunciano ma al loro valore economico. Quelle del rappresentante del tesoro valgono di più perché pesano di più.

E' un problema di riduzionismo economico. Vale di più ciò che conta di più. Denaro uguale potere. Si dirà che in campo economico è cosa del tutto ovvia. E' vero!

Semmai il fatto curioso da osservare è che nell'attuale sistema è una minoranza che decide per la maggioranza. Ricordo che il ministero del tesoro ha solo un terzo del valore della società. Considerato che nel terzo millennio non mancano certo gli strumenti per consentire la partecipazione di tutti i soci al momento decisionale si ha la cifra del problema.

Vengo al punto. Prendo le mosse dai dati di bilancio. Continuo ad osservare che il lavoro è stato remunerato al pari del capitale. Se si valuta che non tutto il costo del lavoro entra nelle tasche dei lavoratori, che esistono notevoli differenze tra le varie categorie dei lavoratori e che mediamente gli stipendi vengono tassati al 34% mentre i proventi finanziari al 12,5% si coglie tutta l'essenza dell'etica aziendale. Ricordo che l'etica, i suoi valori, sono il paradigma che regola le singole azioni. Se l'etica è l'etica del profitto e del denaro, come nel nostro caso, è del tutto evidente che tutte le

azioni, dell'azienda, sono orientate a soddisfare questa insaziabile fame degli azionisti in primis il ministero del tesoro. Le ragioni dell'uomo, dei lavoratori, cedono a quelle del profitto societario. Ma sono i lavoratori che sostengono l'azienda non dimentichiamolo. Mentre sono gli utenti che forniscono il denaro. Nella spremitura degli uni e degli altri scaturisce questo prezioso prodotto che sono i notevoli utili aziendali.

Dal lato degli utenti basterà notare che questa azienda si è accorta del fenomeno della "dispersione" dell'energia elettrica immessa in rete quando l'autorità ha stabilito che solo il 30% delle perdite poteva essere messo in conto sulla bolletta degli utenti. Ora che la restante parte è a carico dell'azienda c'è stato un gran da fare per recuperare alla fatturazione l'energia perduta sulla rete.

Dal lato dei lavoratori noto come il lessico riveste una posizione essenziale nella interpretazione della realtà. Quello che una volta si chiamava Sfruttamento ora si definisce migliore condizione di impiego del fattore produttivo lavoro. La forma è diversa ma la sostanza non cambia.

Torniamo ai numeri. Nel 1998 il mio CUD attestava uno stipendio lordo di 35149€. Secondo la tabella Istat per tradurre il valore monetario del 1998 a quello del 2010 deve essere usato il coefficiente 1,276. Fatta l'operazione si ottiene un valore di 44.850 €.

Invece il CUD per il 2010 dice che lo stipendio si è fermato a 37.938€. Vale a dire in termini monetari o di potere di acquisto ho perso circa 7.000 € il 18%. Dello stipendio.

Nel frattempo gli utili dell'Enel sono passati da 2,21 € miliardi a 4,39 miliardi di € vale a dire aumentati quasi del 100%.

Ora se assumiamo una formale dialettica tra l'azienda e le organizzazioni sindacali in tema di gestione dei contratti di lavoro bisogna dire o che l'azienda è troppo forte poiché il sindacato non ha armi con cui controbattere o (speriamo di no) il sindacato è in qualche modo addomesticato. Altrimenti non si potrebbe spiegare come mai la retribuzione di un nuovo assunto Endesa, al livello più basso, è circa il 30 % più alta di un nuovo assunto enel di pari livello.

E non parliamo della Francia o delle aziende tedesche. In entrambi i casi comunque non si può affermare che il rapporto è eticamente corretto. Con buona pace dei certificatori. Non sarà che anche in questo campo per far tornare le ipotesi si assume solo il campione che valida e non quello che confuta?

Del refrain guardate a chi sta peggio non torno a parlare dato che ho già avuto modo di illustrare la intrinseca valenza negativa, soprattutto per le nuove generazioni.

Di certo è un ritornello che non si può cantare all'amministratore delegato.

Ricordo che attualmente Enel recluta il personale operaio tra i diplomati di istituto tecnico o professionale, Dapprima in stage di alcuni mesi con regime di rimborso spese e poi con contratto di apprendistato per tre anni. Periti elettrotecnici in qualità di apprendisti elettricisti. E' tutto detto.

Consentire che una azienda che macina utili come l'Enel possa approfittare di queste provvidenze legislative mi pare come invitare un benestante alla mensa dei poveri, in

maniera che possa almeno risparmiare sui costi del cibo. Ma si sa in campo economico tutto fa brodo.

Risparmiare sul lavoro, si legge anche nella relazione della corte dei conti, sembra un imperativo. Certo che trovo curioso il fatto che la categoria dei dirigenti vista la scarsa appetibilità attuale del sistema stock option è passata dal sistema RSU poco remunerativo anch'esso al sistema LTI non legato all'andamento del titolo ne' soggetto all'approvazione assembleare, insomma s'è trovato un modo per aumentare gli stipendi, già di tutto rispetto, di questa categoria di lavoratori.

Quale sia la forza che consente a questa categoria di approfittare del lauto banchetto mentre agli altri si dice di guardare a chi sta peggio non sono di dirlo. Ma so che c'è.

Ricordo che in Francia si inizia a discutere sul fatto che le aziende che distribuiscono dividendi debbano in qualche modo farne beneficiare i dipendenti.

Pecunia non olet ebbe a dire ~~con detta citazione~~ un azionista alcuni anni or sono. E così gli azionisti, tesoro in testa, non badano al come ma al quanto. Dividendi appetibili il resto poco importa. Che la società abbia perso 5 miliardi con l'affare Wind è cosa dimenticata. Che Endesa sia costata 28 MD e ora ne valga 20 è un incidente non prevedibile. 13 miliardi (degli azionisti) lasciati sul campo da amministratori pagati cifre astronomiche. Non dico che si sarebbe potuto fare di meglio. Ma forse chiunque altro non avrebbe fatto di peggio. Magari un amministratore pagato un ventesimo di quelli attuali non avrebbe di certo fatto più danni. E non parlo di nucleare. La stampa specializzata ha notato che una mano agli

utili l'ha data la Russia. Dove la liberalizzazione del mercato ha consentito l'innalzamento delle tariffe. E' stato così anche in Italia anche se il pretesto per la liberalizzazione era la riduzione delle tariffe, che si sono comunque mantenute le più alte d'europa. Ma sono tutte cose già dette, come ho osservato all'inizio.

Noto in ogni caso che di queste considerevoli perdite di valore non fa cenno la relazione della corte dei conti.

Mi chiedo così se anche i fondi così detti etici non avvertono non dico l'odore (pecunia non olet) ma che forse il valore, il peso, del denaro, soprattutto quando non viene ridistribuito ma concentrato nelle tasche di pochi, ha poco a che spartire con l'etica.

La forma prevale sulla sostanza e l'apparenza sull'essere nonostante da tutte le parti si auspichi il contrario. Torno sul tema della meritocrazia e dell'etica aziendale come disciplinata dal codice etico, magari varato per attirare i fondi etici, gli investitori etici, gli euro etici e tutti i sostantivi a cui si può aggiungere questo blasonato aggettivo.

Dal mio punto di vista noto che l'applicazione del principio logico-formale, così come agito in azienda, presuppone il prevalere della presunzione sulla verifica.

Questo da ragione a mio avviso di una incongruenza che di solito viene taciuta. Vale a dire come mai se tutti invocano e auspicano il regime meritocratico ciò non di meno questo sembra non riesca ad affermarsi?

La logica-formale ci dice che siccome il capo (mi scuso per il termine desueto) viene ritenuto responsabile dell'andamento del suo segmento si presume che egli scelga le

persone più adatte e capaci a raggiungere lo scopo prefissato. Ecco il regno della meritocrazia. Basta selezioni, concorsi, prove. E' chi ha la responsabilità che deve valutare e premiare le capacità.

Solo che viene taciuto che solitamente il capo non è interessato ad altro che al proprio interesse, come tutti del resto.

Per questo sceglierà le persone che sono in grado di eseguire disposizioni anche quelle meno corrette, di coprire errori, di addomesticare i numeri, di aggiustare i dati, di tacere, di mentire.

Quando questo stile diventa sistema, ed a mio parere lo è diventato, la meritocrazia cede il passo alla connivenza omertosa.

Pertanto difficilmente si farà posto a chi potrebbe toglierti la sedia, o la poltrona, da sotto.

Per quanto si cerchi c'è sempre qualcuno più bravo e meritocrazia vorrebbe dire mobilità. Si copre un posto finché non arriva uno più capace di te. Ma questo non fa comodo a nessuno. Meglio fidarsi della presunzione. Si presume che a rigore di logica chi sta più in alto abbia più meriti e più capacità e non più conoscenze o docile sudditanza.

Chi è al vertice non gradisce scendere ne' che venga insidiato il proprio posto.

Meritocrazia va bene ma sempre per quanto riguarda gli altri. Sono sempre gli altri a non essere permeabili alla meritocrazia. Per quel che mi riguarda non ho di che rammaricarmi. Finché ci sono stati concorsi ho avanzato di carriera, quando questi

sono stati aboliti per lasciare spazio alla meritocrazia sono rimasto lì. Per 33 anni, non sono pochi.

Per chiudere voglio togliere un dubbio, mentre noto che questa volta lo stipendio dell'amministratore delegato è arrivato al coefficiente 135 rispetto al mio (oltre 300 rispetto un operaio nuovo assunto)attendo sempre di potermi confrontare in campo neutro. Non ho parlato in generale perché ignoro il particolare. Al contrario ho inferito il generale da una notevole quantità di fatti particolari. Fatti concreti, precisi e concordati che solitamente abbattano la presunzione semplice. Certo non la presunzione juris et de iure.

Concludo evidenziando che a mio parere non è vero che va tutto bene madama la marchesa anzi c'è di che preoccuparsi soprattutto per i lavoratori. Non tutti i lavoratori sono allineati alla politica aziendale quale che sia il peso della catechesi del vertice. Quale dipendente rivendico il diritto di dissentire, di non essere d'accordo. Il mio compito, come quello di tutti i lavoratori, è quello di eseguire le disposizioni, non di dividerle. Chi sta ai remi rema e chi sta al timone decide la rotta. Ma se la nave naufraga è bene si sappia che la responsabilità è del capitano non dell'equipaggio.

Trovo importante affermare con decisione che uno, almeno uno, dissente.

## PUNTO 1. ASSEMBLEA ORDINARIA ENEL SPA DEL 29.4.2011-04-27

SONO L'AZIONISTA PALERMO E – DOPO I RITUALI SALUTI ED AUSPICI DI BUON LAVORO – MI ACCINGO AD ANALIZZARE I RISULTATI CONSEGUITI DAL NS. GRUPPO NEL 2010.

VA INNANZITUTTO OSSERVATO CHE L'EVOLUZIONE ECONOMICA ED OPERATIVA INDICATA DAL BILANCIO E' SIGNIFICATIVAMENTE INFLUENZATA DALLA PROSECUZIONE DEL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA', INDOTTO DALLA LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO ELETTRICO NAZIONALE.

SOTTO IL PROFILO OPERATIVO SI E' ASSISTITO ALLA CONTINUAZIONE DELLA TENDENZA ASCENDENTE NELL'ENERGIA NETTA PRODOTTA, IN QUELLA TRASPORTATA SULLA RETE DI PROPRIETA', IN QUELLA VENDUTA, NONCHE' NELLA VENDITA DI GAS RETAIL, IN UN CONTESTO DI RIDUZIONE DELLA FORZA LAVORO CHE IDENTIFICA, A PARITA' DI RAPPORTO CAPITALE/LAVORO, UN INCREMENTO DI EFFICIENZA.

A PROPOSITO DI EFFICIENZA SI VUOL SAPERE IN MERITO ALLA PRODUZIONE LORDA 2010 DI ENERGIA<sup>ELETTRICA</sup> ENEL :

- L'INPUT IN TERMINI FISICI E/O CALORICI DISTINTO TRA LE VARIE FONTI;
- IL TASSO DI RENDIMENTO DI TALI FONTI;
- LA PRODUZIONE NETTA DERIVANTE DA CIASCUNA FONTE .



SOTTO IL PROFILO ECONOMICO I DATI RELATIVI AI RICAVI, ALL'EBITDA E ALL'EBIT SI MOSTRANO IN CRESCITA RISPETTO AL 2009 MENTRE, PURTROPPO, IL RISULTATO NETTO E' IN FLESSIONE NEI CONFRONTI DELL'ANNO PRECEDENTE, A CAUSA DEL VENIR MENO DEI PROVENTI FINANZIARI CONNESSI ALLA "PUT OPTION" CONCESSA E



,PRINCIPALMENTE, PER IL VERIFICARSI DI MAGGIORI ONERI FINANZIARI.

CIO' SI E' RIFLESSO NON SOLO SULLA QUOTAZIONE DEL TITOLO MA ANCHE SUL TOTAL SHAREHOLDER RETURN.

QUEST'ULTIMO DATO , CHE NON MI SEMBRA SIA INDICATO NEL DOCUMENTO DI BILANCIO,E' DI PARTICOLARE IMPORTANZA PER NOI AZIONISTI ED INDICA IL TASSO DI RENDIMENTO TOTALE DI UNA AZIONE.

UN'ANALISI PIU' COMPLETA RICHIEDE LA CONOSCENZA DEL SUDDETTO TASSO PER UN PERIODO PIU' LUNGO. IN CONSEGUENZA DI CIO' LE CHIEDO,SIGNOR PRESIDENTE, DI CONOSCERE PER IL PERIODO CHE VA DALLA QUOTAZIONE AL 31.12.2010 IL TASSO DI RENDIMENTO TOTALE CUMULATO NOMINALE E REALE(CIOE' DEPURATO DALL'INFLAZIONE), NONCHE' I SINGOLI VALORI ANNUI(SOLO NOMINALI) CHE HANNO CONTRIBUITO A DETERMINARLO.

UNA ZONA D'OMBRA ORMAI STRUTTURALE DEL NS. GRUPPO E' RAPPRESENTATA DALLA SITUAZIONE DEBITORIA.

ESSA SI PRESENTA IN DISCESA RISPETTO AL 2009 MA RISULTA UGUALMENTE PESANTE SIA IN VALORE ASSOLUTO CHE IN TERMINI RELATIVI COME DIMOSTRANO GLI INDICI PIU' SIGNIFICATIVI QUALI IL DEBT RATIO , IL DEBT TO EQUITY ED IL DEBT/EBITDA RATIO, VALORI DECISAMENTE SUPERIORI A QUELLI DI ALTRE UTILITIES OPERANTI NEL SETTORE.

IN QUESTO CONTESTO APPARE UTILE ANALIZZARE IL COSTO DEL DEBITO O MEGLIO ALLARGARE L'INDAGINE DI COSTO ALL'INTERO CAPITALE IMPIEGATO DALL'ENEL.

IN SINTESI SI VUOL CONOSCERE,SIGNOR PRESIDENTE,PER I SINGOLI ANNI 2008,2009 E 2010 IL WACC(WEIGHTED AVERAGE COST OF CAPITAL)

DELL'ENEL ED OGNI SINGOLO ELEMENTO FONDAMENTALE CHE CONCORRE ALLA SUA DETERMINAZIONE E CIOE':

- IL COSTO DEL DEBITO E SUE COMPONENTI ELEMENTARI;
- IL COSTO DELL'EQUITY CAPITAL ,SUE COMPONENTI FONDAMENTALI ED IL MODELLO USATO PER DETERMINARLO;
- I RELATIVI PESI E LE MODALITA' CON CUI SONO STATI DETERMINATI(VALORE DI LIBRO,VALORE DI MERCATO,VALORI TARGET,VALORI MARGINALI,ECC.) .

IL WACC – DEFINITO ANCHE IL TASSO DI RENDIMENTO MINIMO RICHIESTO – VA CONFRONTATO CON IL ROACE(RETURN ON AVERAGE CAPITAL EMPLOYED),DI CUI SI VUOL CONOSCERE IL VALORE SEMPRE PER GLI ANNI 2008,2009 E 2010,IN MODO DA VERIFICARE IL GRADO DI CREAZIONE DI VALORE DELLA SOCIETA'.

A PROPOSITO DI VALORE E' INTERESSANTE CONOSCERE ,SIGNOR PRESIDENTE,L'ENTITA' DEL VALORE CHE L'ENEL HA CREATO SUI BENI E SERVIZI ACQUISTATI ,ATTRAVERSO LA LORO TRASFORMAZIONE E VENDITA DURANTE L'ESERCIZIO 2010.

SI TRATTA DI INDIVIDUARE IL VALORE AGGIUNTO QUALE AGGREGATO DELLE REMUNERAZIONI RICEVUTE DAI FATTORI PRODUTTIVI IMPIEGATI DALL'ENEL,DI CUI SI VUOL CONOSCERE SIA IL VALORE COMPLESSIVO CHE IL PESO PERCENTUALE DI CIASCUN FATTORE.

INOLTRE, CON RIFERIMENTO AL FATTORE LAVORO E RELATIVAMENTE ALL'ANNO 2010 , SI DOMANDA ,PER IL PERSONALE IMPIEGATO NELLE ATTIVITA' DEL GRUPPO IN ITALIA,DISTINTO PER CATEGORIE DI DIPENDENTI(OPERAI,IMPIEGATI,QUADRI,DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE ED ALTRI DIRIGENTI)IL VALORE MEDIO UNITARIO E LA "STANDARD DEVIATION"DEL COSTO LAVORO E DELLA RETRIBUZIONE NETTA .

PER ULTIMO SI CHIEDE DI CONOSCERE ,SEMPRE PER IL 2010,IL VALORE  
DEL MULTIPLO RAPPRESENTATO DAL RAPPORTO TRA I COMPENSI  
NETTI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO/DIRETTORE GENERALE  
DELLA NS. SOCIETA' E IL VALORE MEDIO UNITARIO DELLE  
RETRIBUZIONI NETTE DEGLI OPERAI.  
GRAZIE PER L'ATTENZIONE!



IL MIO INTERVENTO TRAE LO SPUNTO DALLE DIVERSE INDAGINI CHE SI SUSSEGUONO PERIODICAMENTE SUL COMPENSO AL FATTORE LAVORO.

ESSE RILEVANO – TRA L’ALTRO – UNA CRESCENTE ED ESASPERATA DIVARICAZIONE TRA I COMPENSI DELLE POSIZIONE DI VERTICE(PRESIDENTI,AMMINISTRATORI DELEGATI,DIRETTORI GENERALI,ECC.) E LE RETRIBUZIONI DEI DIPENDENTI DI BASSO E MEDIO LIVELLO.

SOCIOLOGI,ECONOMISTI,ANALISTI ED AUTORI DI TALI INDAGINI TUTTI CONCORDANO NELL’AFFERMARE CHE LA SUDETTA DIVARICAZIONE TROVA ASSAI PARZIALE GIUSTIFICAZIONE NELLA DIVERSITA’ QUALITATIVA E QUANTITATIVA DEL LAVORO SVOLTO E DELLA RESPONSABILITA’ “REALE” ASSUNTA E RAPPRESENTA UNO DEI CASI EMBLEMATICI DI “FALLIMENTO DEL MERCATO”.

TALE FENOMENO,POI, ASSUME CONNOTAZIONI <sup>ECLATANTI</sup> ASSURDE QUANDO SI VERIFICA ,COME E’ IL CASO DELLA NS. SOCIETA’,IL COSIDETTO CUMULO DEI COMPENSI ,LEGATI ALLA SOMMA DI FUNZIONI QUALI,AD ESEMPIO,QUELLE DI AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE.

AFFINCHE’ SIA LEGITTIMO IL CUMULO DELLE FUNZIONI NELLA MEDESIMA PERSONA SONO NECESSARIE 2 CONDIZIONI :

- A. L’ESISTENZA DI UN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CON POTERI CHE LIMITANO QUELLI DELL’AMMINISTRATORE DELEGATO ;
- B. LE FUNZIONI ASSEGNATE AL DIRETTORE GENERALE,DERIVATE DAL RAPPORTO SUBORDINATO CON LA SOCIETA’,SIANO NECESSARIAMENTE DISTINTE DALLE FUNZIONI PROPRIE

ASSEGNATE PER LA CARICA ALL'AMMINISTRATORE  
DELEGATO.(SENTENZE CASSAZIONE 12.2.2002 N.329 E 7.3.1999 N.1793)

IN MERITO VA DETTO CHE NELLA RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO (E DEGLI ASSETTI PROPRIETARI),MENTRE SONO ESPLICITATE QUELLE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E QUELLE DEL PRESIDENTE,MANCA UNA DECLARATORIA CHE INDICHI LE FUNZIONI ED I RELATIVI POTERI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO ,MA SI ACCENNA,AL RIGUARDO, ALLA DELIBERA CONSILIARE DEL 18.6.2008. D'ALTRONDE NON FIGURANO NELLA RELAZIONE NEPPURE LE MANSIONI ED I POTERI ATTRIBUITI AL DIRETTORE GENERALE. CHIEDO,PERTANTO,CHE SIA PORTATO A CONOSCENZA DEGLI AZIONISTI L'INSIEME DELLE FUNZIONI E DEI POTERI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO COSI' COME LA DECLARATORIA DELLE FUNZIONI E DEI POTERI IN CAPO AL DIRETTORE GENERALE,AL FINE DI EFFETTUARE UNA VERIFICA IN MERITO AL PUNTO B. . MA ALTRA QUESTIONE CHE SI FRAPPONE AL CUMULO DEI COMPENSI DERIVA DA UNA COGENTE REGOLA AZIENDALE. NELLA PAGINA 23 DELLA DELIBERA 25/2010 DELLA CORTE DEI CONTI RIGUARDANTE L'ENEL SI LEGGE QUANTO SEGUE:  
"IN ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO VIGENTE IN AZIENDA,I DIRIGENTI IN SERVIZIO CHIAMATI AD ASSUMERE LA CARICA DI CONSIGLIERI ,DI AMMINISTRATORI ,NONCHE' DI PRESIDENTI OVVERO DI AMMINISTRATORI DELEGATI DELLE CONTROLLATE,HANNO L'OBBLIGO DI RINUNCIARE AI COMPENSI DELIBERATI IN LORO FAVORE DALLE PREDETTE SOCIETA'".  
E' L'AFFERMAZIONE DI UNA REGOLA AZIENDALE CHE ESCLUDE IL CUMULO DEI COMPENSI.



L'ACCENNATO PRINCIPIO AZIENDALE HA COME "RATIO" CHE I DIRIGENTI (ANCHE IL DIRETTORE GENERALE LO E') NON POSSONO RICEVERE IL COMPENSO PER LE FUNZIONI SUDETTE IN QUANTO, EVIDENTEMENTE, L'IMPEGNO ED IL TEMPO DEDICATI PER LE FUNZIONI DI AMMINISTRATORI SONO SOTTRATTI ALLA NORMALE LORO ATTIVITA' ESECUTIVA DETERMINANDOSI COSI' UN SALDO A SOMMA ZERO CHE NON MODIFICA LA LORO RETRIBUZIONE.

L'ANALOGIA LEGATA ALLA LOGICA - AL DI LA' DEI BIZANTINISMI LEGULEI SEMPRE ESPERIBILI NELLE RISPOSTE - PORTEREBBE AD ESTENDERE TALE PRINCIPIO ANCHE AL DIRETTORE GENERALE DELL'ENEL SPA ALLORQUANDO ASSUME INCARICHI DI AMMINISTRATORE DELEGATO ANCHE NELL'AMBITO DELLA PROPRIA SOCIETA'E NON SOLO NELLE CONTROLLATE, PERCHE' ANCHE IN QUESTO CASO L'IMPEGNO ED IL TEMPO DEDICATI ALLE FUNZIONI DI AMMINISTRAZIONE DERIVANO DALLA SOTTRAZIONE DI TEMPO ED IMPEGNO ALLE FUNZIONI DI DIRETTORE GENERALE.

L'APPLICAZIONE O MENO DI QUESTO PRINCIPIO NON E' MARGINALE; IN BALLO CI SONO I SEGUENTI VALORI ECONOMICI:

- EURO 600.000 ANNUI COME COMPONENTE FISSA DEL COMPENSO DI AMMIN. DELEG.;
- FINO AD UN MASSIMO DI EURO 900.000 ANNUI, IN FUNZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI, COME COMPONENTE VARIABILE;
- INDENNITA' IN CASO DI DIMISSIONI MOTIVATE O REVOCA SENZA GIUSTA CAUSA.

OVVIAMENTE SONO ATTESE RISPOSTE SULLE TEMATICHE PROPOSTE.

INTRODUCENDO, INVECE, IL TEMA DEL COMPENSO DEGLI AMMINISTRATORI E RICORDANDO QUANTO INDICATO IN MERITO ALLA

DIVARICAZIONE TRA COMPENSI E RETRIBUZIONI VORREI INVITARE IL DELEGATO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE A RIFLETTERE SULLA NECESSITA' DI DARE UN SEGNALE DI INVERSIONE DI TENDENZA SULL' "ESCALATION" DEI COMPENSI ,PER UN SENSO DI GIUSTIZIA SOCIALE ,PARTICOLARMENTE AVVERTITA IN QUESTI TEMPI DI CRISI ECONOMICA .

UN SISTEMA PER INTERVENIRE SU TALE PATOLOGIA E' QUELLO DI ADDIVENIRE ALLA MODIFICA DELL'ARTICOLO 23 DELLO STATUTO, MEDIANTE UNA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA. CON L'ELIMINAZIONE DELL'ATTUALE ART.23 SI SOTTRAE AL POTERE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE LA DETERMINAZIONE DELLE REMUNERAZIONI DEGLI AMMINISTRATORI INVESTITI DI PARTICOLARI INCARICHI .

AL SUO POSTO IL NUOVO ART. 23 DOVREBBE PREVEDERE ,IN LINEA CON L'ART.2389 COMMA 1 E 3 C.C. , CHE L'ASSEMBLEA ORDINARIA DETERMINI UN IMPORTO COMPLESSIVO (COSIDETTO BUDGET)PER LA REMUNERAZIONE DI TUTTI GLI AMMINISTRATORI,I QUALI PROVVEDERANNO ALLA SUA CORRETTA RIPARTIZIONE.

TALE CRITERIO OFFRE IL DUPLICE VANTAGGIO QUELLO DI DETERMINARE A PRIORI L'ENTITA' DEL COSTO E PORLO SOTTO IL CONTROLLO DEGLI AZIONISTI E QUELLO DI SEMPLIFICARE LA STRUTTURA DEI COMPENSI.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Handwritten signature and initials in black ink, located on the right side of the page.